DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

| ABBONAMENTO ORDINARIO | | Con l'edizione del lunedì |
|---|---|---|
| Un anno | L. 6.250 | 7.250 |
| Un semestre | » 3.250 | 3.750 |
| Un trimestre | » 1.700 | 1.950 |

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: m/m colonna Commerciali Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 150 Necrologia L. 150 Finanziaria Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative. Pag. arretr. Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma tel. 61-372 63-964 e sue Succursali in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 138 | SABATO 31 MAGGIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**LA TOSCANA DIFFONDERA' DOMANI**

**150.000 copie**

**del numero speciale a 8 pagine con il quadro completo dei risultati elettorali**

## La provocazione di Parigi

Dopo che il tradimento di Pétain, dei Flandin, dei Laval aveva aperto loro le porte di Parigi, i nazisti credettero di possedere la Francia, calpestarono sicuri e tracotanti il selciato della capitale, fecero del Parlamento una sala per le assemblee delle camice brune; ubriachi per la facile vittoria sputarono sulla gloria e sulle tradizioni francesi. Ma essi avevano dimenticato il popolo di Francia. Le schiene curve dei generali, i ministri venali, gli avventurieri fascisti avevano illuso il dominatore straniero; ma a deluderlo pensarono presto i metallurgici di Renault e di Citroen, gli studenti della Riva sinistra, i lavoratori di tutta Parigi, i minatori del Nord, i contadini dell'Alvernia, i marittimi e i portuali di Marsiglia, i pescatori dell'Atlantico, i patrioti di tutti i dipartimenti, i francesi di tutta la Francia.

L'anima della resistenza fu il Partito comunista francese, il quale aveva chiesto che si dessero al popolo di Parigi le armi per difendere la sua città contro l'invasore: gli animatori del Partito comunista furono, in quegli anni durissimi e gloriosi, Maurice Thorez e Jacques Duclos. Quando pareva che la vita stessa della nazione fosse spenta e che l'unità nazionale fosse infranta per sempre, i comunisti francesi, i quali non persero mai la fiducia nel loro popolo, con l'esempio, con l'iniziativa politica e con la lotta seppero promuovere l'unità delle forze democratiche e patriottiche, ricondurre i combattenti alla battaglia e, attraverso le prove più ardue, portarli alla vittoria. In questi giorni il *generale della peste* è sbarcato in Europa per vedere se trova uomini e paesi pronti per la sua guerra: qualcuno doveva dirgli alto e chiaro che le lodi dei giornali fascisti, le schiene curve dei ministri e i saluti dei generali non possono rappresentare o sostituire il consenso di un popolo. E' stato il popolo parigino, sono stati i metallurgici di Citroen e di Renault, sono stati gli studenti del Quartiere latino, gli artigiani, i lavoratori dei sobborghi che hanno espresso, per tutta l'Europa, la volontà di pace e di indipendenza. E alla loro testa, ancora una volta, è stato il Partito comunista francese, il partito della pace e dell'indipendenza.

E' per questo che contro il popolo francese e contro il suo partito si sfoga oggi la rabbia dei servi dello straniero, dei successori di coloro che consegnarono la Francia ai tedeschi esclamando «*meglio Hitler che il fronte popolare*». I ministri di Pinay nel loro accecamento, nella loro incomprensione dell'anima nazionale, hanno voluto colpire il patriota e il combattente più coraggioso, quasi per colpire in lui tutti i combattenti e tutti i patrioti. Essi hanno colpito Duclos, nonostante le prerogative parlamentari, quasi a dimostrare il loro disprezzo per la legge e per le tradizioni. Hanno accampato i pretesti più insostenibili e più meschini per offendere la ragione stessa dei loro concittadini, hanno creduto di provare la loro forza ricorrendo apertamente all'arbitrio e all'illegalità. Duclos, *il nostro Jacques* come lo chiamano milioni di francesi, ha alzato le sue mani ammanettate: «*Ecco la vostra democrazia* — ha detto — *ricorda i tempi di Laval*». E uno schiaffo bruciante si è impresso sul volto dei servi di Truman e di Ridgway.

Intorno a Duclos sono oggi in Francia non solo i comunisti, ma milioni di francesi che vedono violata la legge e offesa la democrazia. Milioni di cittadini, i quali non vogliono che un generale straniero possa chiedere e ottenere l'incarcerazione di un rappresentante del popolo, condannano l'infame provocazione del governo Pinay. Della grottesca montatura sarà presto fatta giustizia: essa crollerà miseramente, mostrando in modo ancora più chiaro il fallimento di una politica insostenibile. La provocazione di Parigi già rivela, infatti, a quanto possano condurre l'aberrazione anticomunista e l'ossequio allo straniero. Essa, che giunge dopo le recenti minacce contro le istituzioni democratiche e dopo le alleanze con i relitti del fascismo, è un monito per quanti anco[illegible] non avevano capito a quale abisso possa finire una politica dissennata contro le masse popolari e le loro organizzazioni, una politica faziosa di divisione e di odio.

Ecco perchè i democratici e i lavoratori italiani hanno espresso la loro protesta indignata contro il grave attentato alla libertà compiuto ieri a Parigi e hanno dichiarato la loro solidarietà con Duclos. Ecco perchè dalla provocazione di Parigi gli antifascisti e i patrioti italiani debbono trarre nuovo incitamento a vigilare contro ogni minaccia, a stabilire un saldo collegamento fra tutte le forze sane della nazione, a operare uniti per difendere la Repubblica e la sua Costituzione dagli assalti del vecchio e del nuovo fascismo.

**GIANCARLO PAJETTA**

### CONTRO LE MINACCE DI FASCISMO E DI REPRESSIONI ANTIPOPOLARI

# Nitti riafferma l'esigenza di una politica nazionale di unità

*Il successo della "Lista cittadina" è di stimolo a proseguire nell'opera già intrapresa - Reazioni in tutti gli ambienti politici alla provocazione fascista contro il compagno Jacques Duclos*

I risultati delle elezioni restano e resteranno per lungo tempo al centro dei commenti degli ambienti politici. Al di là delle distorsioni propagandistiche e dei trucchi del Ministero degli Interni, quattro elementi si impongono all'attenzione generale: l'impetuosa avanzata del movimento popolare nel Mezzogiorno, il crollo della Democrazia Cristiana e del suo funesto monopolio politico, l'ascesa dell'estrema destra favorita dalla politica clericale, e infine la progressiva polverizzazione dei partiti minori satelliti della D. C. L'avanzata del movimento popolare, che ancora si tenta qua e là di nascondere o di minimizzare, è riassunta nella percentuale di voti ottenuta nel Mezzogiorno dalla sinistra e dai suoi alleati, che si avvicina ormai alla media nazionale e segna un progresso di importanza storica; il crollo della D. C. è riassunto in una perdita secca di circa 4 milioni di voti su scala nazionale.

L'on. F. S. Nitti

Ma i commenti, ormai, vanno oltre le cifre per cercare di trarre dai due ultimi turni elettorali indicazioni politiche su ciò che vi è da fare nel futuro, anche in relazione alle incombenti elezioni politiche. Una preoccupazione, che traspare dalla stampa di ogni corrente e da diversi episodi, domina su ogni altra: la preoccupazione per la rinnovata tracotanza fascista.

In questa situazione, forti del consenso di tanta parte del Paese, le organizzazioni democratiche non si stancano di riproporre la più larga azione unitaria per la difesa e la estensione delle conquiste democratiche e repubblicane. A questi criteri si è ispirata la lettera che il compagno Togliatti ha inviato al Presidente Nitti per auspicare uno sviluppo nazionale dell'iniziativa unitaria del Presidente. E ieri Nitti, in una importante dichiarazione rilasciata a un giornale della sera, ha di nuovo contrapposto questa politica di unità patriottica ad ogni funesta velleità di divisione del popolo e di repressione antidemocratica.

«Il risultato delle elezioni ha dimostrato fra l'altro — ha detto il Presidente — la inutilità dei movimenti di reazione. Appena questi si sono manifestati con aperto ricorso alle minacce, l'effetto prodotto è stato contrario alle speranze di coloro i quali vedevano già delinearsi all'orizzonte la prospettiva di un ritorno al torbido passato. Nessuna reazione può raggiungere i fini che si prefigge: la cosiddetta legge «polivalente», già presentata al Senato, ed altri eventuali provvedimenti più o meno vagamente minacciati, non servirebbero che ad aumentare il malcontento e il disordine. Ormai non è più possibile che si ricorra alla violenza per perpetrare il delitto. In tutti i Paesi i popoli si risvegliano al sentimento di libertà per rendere sterili i tentativi della violenza. Le stesse ambigue forme cui si ricorre per abolire di fatto il Parlamento sono niente altro che un equivoco e non avranno che il risultato di inasprire ancor più lo stato degli animi. Ed è questa la peggior cosa per un Paese che vede profilarsi sulle vie del suo avvenire anche la minaccia di una guerra. Le prove cui i popoli sono chiamati nelle ore dure possono essere pacificamente superate solo quando uno spirito umano di conciliazione prevalga sulle esasperate passioni di parte che generano violenza.

«E' proprio in considerazione di tutto questo e in previsione degli avvenimenti che il futuro può riserbarci — ha concluso Nitti — che io mi sono ispirato, nel farmi promotore della «lista cittadina» in Roma, ai criteri che ho esposti e ai quali rimango più che mai fedele ora che ho la prova che abbiamo conseguito una vittoria di cui nessuna sofisticazione polemica può diminuire o alterare il significato».

Gli stessi concetti sono stati ribaditi da Nitti nella conferenza stampa indetta in occasione della giornata internazionale dell'Infanzia: «Questa campagna — ha detto Nitti riferendosi alla competizione elettorale — si è conclusa con una vittoria: la verità di questa affermazione voi la vedrete nei risul-

(Continua in 6. pagina 4. colonna)

### I RISULTATI ELETTORALI IN PUGLIA

# A Foggia le sinistre hanno doppiato la DC

**Un'intervista di Remo Scappini**

I risultati elettorali in Puglia sono certamente fra i più interessanti che si siano avuti il 25 maggio. Il compagno Scappini, segretario regionale del nostro Partito, ci ha fatto a questo proposito alcune dichiarazioni nel corso di un colloquio che abbiamo avuto con lui.

— *Di quali proporzioni è stata* — gli abbiamo chiesto — *l'avanzata delle forze popolari nelle due province dove si è votato, Bari e Foggia?*

— Le cifre parlano chiaro: lo schieramento della Rinascita è passato a Bari dai 155.024 voti del 18 aprile a 195.910, con un aumento di 40.886 voti. In percentuale questo significa aver raggiunto il 34 per cento degli elettori, rispetto al 25 per cento del 1948. E bisogna tener conto che questi dati si riferiscono alle elezioni provinciali, mentre se ci riferiamo ai voti ottenuti per le elezioni comunali, il *nostro aumento supera i 50 mila* voti. Abbiamo conquistato 13 Comuni, di cui 10 superiori ai 10 mila abitanti, e fra questi Barletta, 7 di questi erano precedentemente amministrati dalla D. C. e dalle destre. Oggi i comuni popolari nel Barese amministrano una popolazione di 300 mila persone circa.

— *Nella provincia di Foggia il successo è stato di ancor maggior portata?*

— Per alcuni aspetti certamente. Da una percentuale del 38 per cento raggiunta dalle sinistre il 18 aprile, pari a 118.410 voti, siamo passati al 42,7 per cento, cioè a 132.471 voti. Abbiamo conquistato la maggioranza assoluta del Consiglio provinciale — 18 dei 30 collegi — ed è un fatto da sottolineare perchè è la prima volta che questo avviene nelle regioni meridionali.

Remo Scappini

Anche per Foggia, i nostri voti raccolti nelle elezioni comunali aumentano rispetto alle «provinciali» e saliranno a oltre 140 mila, con un vantaggio cioè di circa 22 mila voti rispetto al 18 aprile. I Comuni conquistati in provincia di Foggia sono 26 su 52 dove si sono svolte le elezioni, e 8 hanno una popolazione superiore ai 10 mila abitanti. Questo significa che il 44 per cento della popolazione è amministrata dalle forze democratiche.

— *E la Democrazia Cristiana?*

— La D. C., con i suoi falsi miti che non convincono più nessuno, ha subito un colpo decisivo. Nella provincia di Bari, da 299.652 voti raccolti il 18 aprile, è precipitata a 178.700, con una perdita netta di 120 mila voti. Nel Foggiano — il calcolo è fatto ancora sulle elezioni per il *Consiglio provinciale* — la D. C. ha perso 54.208 voti, riducendosi a 79.735. Lo schieramento popolare non solo è di gran lunga avanti alla D. C., ma nel Foggiano arriva quasi al doppio dei voti democristiani.

— *Quali sono le ragioni principali di questo crollo democristiano?*

— La D. C. sconta oggi la sua politica antipopolare e antimeridionalista che, tra l'altro, ha portato alla polverizzazione dei partiti minori (i liberali nel Barese sono scesi da 62.562 voti del 18 aprile agli attuali 19.289 e nel Foggiano da 21.505 a 8816). L'altro risultato raggiunto dei d.c. è l'aumento delle forze monarchiche e del MSI, cui la D. C. ha consegnato i Comuni di Bari e Foggia. Ma anche nei due centri cittadini le forze popolari hanno compiuto un netto passo in avanti: ad esempio a Bari il Movimento della Rinascita rappresenta oggi il 32 per cento della popolazione. E' questo un grande successo del partito socialista e del nostro partito che da solo ha ottenuto 25.563 voti. La D. C. non rappresenta più che il 23 per cento degli elettori baresi, e coi «parenti» raggiunge la percentuale del 30.1 per cento.

La D. C. e i partiti apparentati, con la loro posizione preconcetta e sterile contro le forze di sinistra, hanno obiettivamente favorito le forze più retrive della società pugliese, le quali hanno demagogicamente approfittato del malcontento diffusissimo provocato dalla politica governativa. La D. C. poi, non contenta del danno, sta adesso tirandosi addosso le beffe. Proprio in questi giorni circola insistente la voce che i democristiani stiano mendicando presso il PNM e il MSI di Bari la rielezione dell'ex-sindaco Di Cagno a sindaco della maggioranza monarco-fascista.

La posizione della D. C. e degli altri partiti governativi che hanno favorito l'avanzare delle forze monarchiche e del MSI pone a noi e a tutti i democratici il compito di rafforzare l'unità antifascista per l'applicazione integrale della Carta costituzionale. Dobbiamo smascherare fino in fondo i dirigenti del PNM, del MSI e della D. C., al servizio degli agrari, per avvicinare quei settori della popolazione che si sono fatti ingannare dalla demagogia monarco-fascista. Del resto l'influenza del MSI e del PNM ha un limite ben circoscritto: i monarchici con l'aiuto di altri gruppi di destra, non hanno raggiunto che il 16 per cento dei voti, e i fascisti il 7 per cento.

Gran parte di questi voti è costituita da gente povera, anche da lavoratori, che noi sbaglieremmo a considerare nemici. Ad essi noi dobbiamo far comprendere la via giusta che devono seguire per soddisfare le loro aspirazioni e i loro bisogni.

**G. F.**

### DOPO L'ODIOSA MONTATURA CONTRO IL COMPAGNO JACQUES DUCLOS

# Si estende a tutta la Francia il moto di protesta contro le misure fasciste del governo Pinay

**Il Segretario del PCF denuncia il procuratore e il commissario di polizia colpevoli dell'illegale arresto**

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

PARIGI, 30. — Dalla sua prigione, Duclos ha accusato oggi i ministri indegni, dimostrando che il suo arresto, frutto dell'arbitrio più scandaloso, è assolutamente illegale, lo stesso governo, per giustificarlo, ha dovuto cercare scuse diverse, senza riuscire a dare ad alcuna di esse la minima base giuridica. Il Segretario del P.C. francese ha perciò fatto presentare oggi dai suoi avvocati una denuncia per abuso di potere. La denuncia, presentata alla Corte d'Appello di Parigi, dice:

«Sono stato posto in stato d'arresto il 28 maggio alle 22,30 e incolpato soltanto ieri verso le 19 del preteso delitto di attentato alla sicurezza interna dello Stato; quest'arresto e questa imputazione sono stati operati mentre io mi trovo sotto la protezione dell'immunità parlamentare prevista dall'art. 22 della Costituzione.

«Il pretesto che si è invocato è che io sarei stato sorpreso in flagrante delitto di complotto, pretesto che non resiste all'esame. La infrazione il cui carattere politico non è e non è mai stato contestato. Ora, è sempre stato ammesso che il flagrante delitto non esiste in materia politica.

«Aggiungo che non è stato rilevato alcun fatto da cui risulti il preteso flagrante delitto che mi è imputato.

«Mentre rientravo al mio domicilio in compagnia di mia moglie e seguendo il mio itinerario abituale, sono stato arrestato da poliziotti che mi hanno dichiarato, al commissariato del decimo «arrondissement», di aver ricevuto l'ordine di bloccare la mia macchina e di impadronirsi della mia persona. La premeditazione è dunque patente.

«Il governo, per tentare di giustificare il suo comportamento anticostituzionale, è stato costretto ad inventare delle menzogne ridicole: si è parlato di una pretesa radio trasmittente, mentre la mia macchina non è fornita che di una radio ricevente di modello commerciale; si è parlato di un'automobile armata, col pretesto che si è trovato, dopo il mio arresto, un revolver appartenente al mio accompagnatore abituale; si è spinta la stoltezza sino a parlare di collegamenti per mezzo di piccioni viaggiatori, perché si sono trovati nella mia automobile due piccioni destinati al tegame, che mi erano stati offerti in giornata.

«Quanto al Ministro degli interni, egli ha fatto dire che io avrei percorso in automobile i luoghi delle manifestazioni: si tratta di una menzogna grossolana, poiché l'automobile era rimasta davanti alla sede del comitato centrale del partito, circondata dalla polizia, sino alle 21,30, dopo di che era rimasta per circa un'ora davanti alla sede dell'*Humanité*. Il fatto che la manifestazione era già terminata al momento del mio arresto basterebbe da se solo a rendere insostenibili i pretesti invocati dal governo che è ridotto a mostrare in quale disprezzo tenga l'opinione pubblica e a qual punto si infischi del diritto costituzionale.

«Appaiono così l'illegalità e la assurdità di pretesti laboriosamente imbastiti, senza che sia stato constatato uno solo dei fatti di cui è necessario il concorso per caratterizzare il complotto, sia per la legge che per il buon senso.

«Si è — peraltro riusciti a trovare non soltanto un commissario di polizia, ma anche un procuratore della Repubblica e un giudice istruttore per commettere, in simili condizioni, il reato previsto dall'art. 131 del codice penale.

«Pertanto, in virtù di quest'articolo e dell'art. 484 del codice di procedura penale, protesto presso di voi contro il procuratore della Repubblica Aydalot, il giudice istruttore Jacquinot, il commissario di polizia del 10° «arrondissement» a tutti gli altri, e mi costituisco parte civile».

L'impetuosa ondata di scioperi, di sospensioni di lavoro, di manifestazioni per la liberazione immediata di Jacques Duclos ha preso nuova estensione oggi in tutta la Francia. Il Sindacato nazionale dei Minatori ha lanciato un appello perché in tutte le miniere del pac-

**GIUSEPPE BOFFA**

(Continua in 5 pagina 5 colonna)

La direzione della FGCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito Comunista Francese il seguente telegramma:

«**La gioventù comunista e tutti i giovani democratici italiani elevano alta la loro indignata protesta per l'illegale e *grottesco arresto del compagno* Duclos, combattente eroico della pace, della libertà e della indipendenza della Francia. Al compagno Duclos giunga l'espressione della più viva solidarietà della gioventù italiana**».

### Il congresso dei pensionati in settembre a Livorno

Si è riunito il Comitato Direttivo della Federazione Italiana Pensionati, aderente alla CGIL, per esaminare la situazione in vista del Congresso Nazionale.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione d'una mozione che mette a fuoco le rivendicazioni dei pensionati sottolineando particolarmente quelle riguardanti: la riforma della Previdenza Sociale, l'assistenza medico-farmaceutica, la 13. mensilità, l'applicazione della scala mobile alle pensioni e la concessione d'un sussidio continuativo ai vecchi senza pensione.

Il Comitato direttivo ha deliberato la convocazione di tutti i Congressi Provinciali come preparazione al Congresso Nazionale che sarà tenuto a Livorno nel mese di settembre.

Il Comitato Direttivo a chiusura dei suoi lavori esprimendo la propria solidarietà al compagno Di Vittorio, ha protestato contro l'atto fazioso del Governo per il ritiro del passaporto al grande dirigente sindacale.

# La protesta in Italia da Torino a Messina

**L'imponente protesta di 250 mila lavoratori milanesi**

Profonde ripercussioni ha suscitato in tutta Italia la notizia della lotta eroica del popolo francese per la pace e contro Ridgway, il «generale della peste», venuto dalla Corea a dettar legge ai governi atlantici europei. Spontanee manifestazioni di solidarietà col popolo francese e contro le gravissime misure fasciste di Pinay, che ha fatto arrestare il compagno Jacques Duclos, si sono svolte ovunque nella giornata di ieri.

Notevole rilievo hanno assunto le manifestazioni in Toscana. A Firenze il lavoro è stato sospeso per mezz'ora alla Richard Ginori di Doccia e di Sesto. A Certaldo, dalle ore 16 alle ore 20, i lavoratori hanno abbandonato compatti ogni attività. Dalle ore 17 alle ore 18 hanno partecipato anche gli esercenti. A Pontassieve, il lavoro è stato sospeso alle vetrerie del Vivo, alla Colave e allo stabilmento Italcementi. In provincia di Pisa, dalle ore 11 alle 12 sono scesi in sciopero di protesta i lavoratori delle fabbriche di S Croce sull'Arno e di Ponte a Egola. A Livorno al cantiere Ansaldo è stato sospeso il lavoro per mezz'ora e in tutti i reparti sono stati votati o.d.g.

In Sardegna la C.d.L. ha invitato i lavoratori ad astenersi oggi dal lavoro per mezz'ora. Nuoro ha levato ieri la sua protesta con una sospensione di mezz'ora in tutti gli stabilimenti, cantieri, officine e miniere.

A Milano numerosissime sono state le fermate di lavoro nelle fabbriche. Fra l'altro si sono avuti scioperi alla Altor, alla Touring, alla Cortassa, alla Valsecchi e Boffi, alla Isaria, alla Orma, alla Sacme, alla TIBB Castilia, alla Borrani, alla Bonfiglio; in diecine e diecine di altre fabbriche sono stati approvati ordini del giorno e telegrammi. Delegazioni si sono recate dal consolato francese. A Sesto, in una grande manifestazione, ha parlato il senatore Montagnani.

Complessivamente fra l'altro ieri e ieri i lavoratori di duecento fabbriche milanesi e di tredici leghe bracciantili hanno manifestato chiedendo la libertà di Duclos. Si tratta di un insieme di 266.233 fra operai, impiegati, braccianti, contabili che si sono uniti al grande plebiscito di solidarietà che da tutta l'Italia si leva verso il Segretario del P.C. Francese. Oltre ventiquattromila sono i lavoratori che hanno effettuato fermate di lavoro.

Il lavoro è stato anche sospeso per mezz'ora all'arsenale di Ancona. Altre astensioni del lavoro si sono avute a Lecco, Vigevano, Ferrara, Padova, Forlì, Venezia, Cavarzere, nonchè alla S. Giorgio e all'Ansaldo di Genova. Telegrammi e ordini del giorno di protesta sono stati votati e inviati all'ambasciata francese a Roma in migliaia e migliaia di comizi di fabbrica, riunioni di democratici, assemblee di Partito e organizzazioni di massa femminili, giovanili e sindacali a Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Terni, Perugia, Pescara, Chieti, Aquila, Napoli, Salerno, Taranto, Bari, Ragusa, Messina e centinaia di altre località.

### Una lieve scossa di terremoto a Palmi

REGGIO CALABRIA, 30. — Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita oggi nella città di Palmi a 40 km. da Reggio. Non si lamentano vittime nè danni.

# La condanna di una politica

*Il giornale di De Gasperi si è cacciato in una impresa disperata: quella di negare validità e diritto a un confronto fra i risultati elettorali del 51-52 e quelli del 18 aprile. Messosi su questa strada difficile, sta precipitando in una serie di buffe contraddizioni. E ci vuol poco a coglierlo con le mani nel sacco: 1) La campagna elettorale nella Capitale — i romani lo ricordano — si aprì con lo slogan 18=25, che voleva dire: il voto del 18 Aprile si rinnoverà il 25 Maggio; questo slogan non fu lanciato da noi, ma dalla Spes democristiana. Fu un errore madornale. In ogni modo esso vi fu. E' goffo oggi vedere gli stessi che lanciarono quello slogan, affannarsi a sostenere che il 25 maggio non ha nessun rapporto con il 18 aprile. 2) Questa impostazione disgraziata non fu solo un errore di una organizzazione democristiana. La difesa del 18 Aprile, la conferma della politica del 18 aprile è stata la tesi l'impostazione politica che De Gasperi in persona ha dato alla campagna elettorale. Basti ricordare la sequela di ingiurie con cui si rispose all'iniziativa Nitti, la quale tendeva, appunto a superare l'urto tra i due blocchi del 18 Aprile e a trovare un terreno di contesa diverso, ponendo al centro i problemi dell'amministrazione. De Gasperi Gonella e il Vaticano, se è possibile, andarono ancora più in là del 18 Aprile e lavorarono ad aggravare l'urto non solo politico, ma ideologico, a farne questione di vita o di morte. E ognuno di noi che ha partecipato alla campagna elettorale ha potuto costatare di persona che gli oratori d. c. di secondo e di terzo piano, i propagandisti clericali di parrocchia facevano ancor peggio: quanti non ne abbiamo sentiti di questi predicatori di odio, i quali dichiaravano deliberatamente di scartare le questioni amministrative o anche semplicemente di politica generale, perchè si trattava della Fede, della Civiltà, della Religione, dell'Uomo, con tanto di maiuscola! Nessuno ha potuto dimenticare l'intervento e l'impostazione data da Sturzo alle elezioni romane, che chiamava in causa addirittura il 1870 e la breccia di Porta Pia. Con quale faccia tosta, dunque, si vuol sostenere oggi che le votazioni del 25 maggio non hanno riguardato l'indirizzo di politica generale? Bisognava pensarci prima, quando fu proposto, appunto, di svelenire la contesa politica e di avviare una competizione più serena, e si rispose di no da parte democristiana. 3) Infine la pretesa del giornale di De Gasperi è ridicola, per il semplice fatto che ignora la realtà: ignora cioè che, di fatto, tutti — giornali, uomini politici, cittadini — discutono il significato politico delle votazioni del 25 maggio e lo rapportano al 18 aprile; tutti: compreso il giornale di De Gasperi, che, pur esso paragona, confronta e trae conclusioni, proclamando che la Democrazia cristiana è il partito più forte del Paese, che ha vinto il «centro democratico», la Fede, eccetera, eccetera! Dunque al giudizio politico non si sfugge. Tanto vale che il giornale di De Gasperi (e il cugino Messaggero) rinunci a combattere una battaglia già perduta.*

*Il direttore del Popolo sostiene che nelle elezioni amministrative intervengono, a modificare l'orientamento dell'elettore, questioni ed interessi locali. Non lo neghiamo. Ma un tale fattore può giustificare uno scarto, in più o in meno, di decine, centinaia di migliaia di voti. Noi invece dimostriamo con le cifre alla mano — le cifre del Viminale! — che la Democrazia cristiana ha perduto dal 18 aprile 4 milioni di voti. Può, il direttore del Popolo, contestare questa cifra? Non lo può, perchè a dimostrarne l'esattezza bastano una addizione e una sottrazione: basta cioè mettere in colonna le cifre ufficiali del 18 aprile e i dati forniti due giorni fa da Scelba per le elezioni provinciali. Se un sospetto c'è, riguarda la possibilità che i dati di Scelba siano stati manipolati a favore della Democrazia cristiana; e non viceversa. Se il partito di governo perde dalle elezioni del 18 aprile quattro milioni di voti, vuol dire che c'è stato uno spostamento politico nel Paese: questo lo comprende anche un bambino.*

*Noi dimostriamo inoltre, con le cifre di Scelba alla mano, che le forze popolari hanno notevolmente aumentato i loro voti, nonostante il governo e le alte gerarchie ecclesiastiche abbiano scagliato contro di esse tutte le forze dello Stato e nonostante la campagna sfrenata di persecuzioni e di calunnie condotta dai clericali e dai fascisti insieme. Un risultato di questo genere, ottenuto in tali condizioni, rivela, per lo meno, che esiste un contrasto profondo fra l'orientamento che si sviluppa nel Paese e l'indirizzo di governo: dimostra il fallimento della campagna antipopolare di De Gasperi.*

*Nè vale limitarsi, come fa G. A. Longo sul Tempo, a costatare l'«indiscutibile incremento delle sinistre» e parlare di «assestamento». E' stata condotta in questi anni e posta al centro della vita nazionale una aspra lotta per escludere le sinistre da ogni campo, per metterle al bando. L'Italia ha pagato duramente questa lotta, che l'ha dilaniata, impoverita, indebolita. Si va alle elezioni: il Paese esprime invece una fiducia accresciuta nelle forze di sinistra, che nel Mezzogiorno assume le proporzioni di un rivolgimento di significato eccezionale. Non è che la situazione si sia «assestata»; la situazione muta, a favore delle forze di sinistra. Questo è il grande fatto nuovo che esce dalle votazioni del '51-52. Dunque è la politica del 18 aprile che è sbagliata nel profondo, che è contraria all'orientamento del Paese. Chi è buon democratico deve trarne le conseguenze.*

**p. l.**

# Incredibili divieti prefettizi contro la Festa della Repubblica

**A Foggia, Catania e Vicenza sarebbe proibito di festeggiare il due giugno!**

*Tre Prefetti hanno proibito le manifestazioni celebrative del 2 giugno nelle province di Foggia, Catania e Vicenza, che essi dovrebbero reggere nel nome della Repubblica italiana.*

*Se costoro si sono presi un simile arbitrio per fare cosa gradita ai locali signorotti che presero il lutto il giorno in cui il monarca fu cacciato dal popolo italiano, il fatto è grave perchè rivela una situazione intollerabile in cui gli stessi rappresentanti dello Stato si pongono fuori dell'ordine democratico. Se invece il sopruso è stato ispirato dal Viminale, questo sarebbe soltanto l'ultimo atto di una politica che va dagli insulti di Scelba alla Costituzione, al tentativo di mettere al bando della vita nazionale i partiti del popolo che hanno fornito la grande maggioranza dei voti repubblicani, del connubio clerico-fascista ai discorsi filo-monarchici di De Gasperi.*

*Ma se i repubblicani e i democratici sapranno restare uniti, i sovvertitori dell'ordine costituzionale non passeranno. E anche quei Prefetti che scambiano la Repubblica Italiana per quella di Savoia, dovranno cambiare registro.*

**Tutti il 2 giugno al Teatro Adriano**

# Cronaca di Roma

**alla manifestazione contro il fascismo!**

UN APPELLO DI UMANA SOLIDARIETA' AI VOLENTEROSI DI PARTE AVVERSA

## Asciugatevi le lacrime e lottiamo uniti per dare una casa ai senza-tetto!

**Bisogna costringere la nuova amministrazione capitolina a far ciò che non ha voluto fare nel passato per i diseredati delle borgate — Invito personale al collega Guglielmo Ceroni**

*Il probabile neo consigliere comunale democristiano Guglielmo Ceroni ha ieri pubblicato sulla cronaca del «Messaggero» uno di quegli articoli che, se scritto prima delle elezioni, gli avrebbe valso un altro buon numero di voti preferenziali. L'argomento prescelto è infatti uno dei più scottanti e tremendi: quello della mancanza di case; lo spunto ancora più tremendo: il delitto dello sfrattato, su cui tutte le cronache hanno fatto gran clamore.*

*E' facile immaginare come la penna del Ceroni abbia potuto sbizzarrirsi in un'occasione di tal genere; e il nostro collega, infatti, in alcuni punti del suo articolo è riuscito a toccare tutte le corde della commozione e anche dell'indignazione e della recriminazione:*

«Ora basta! — egli concludeva — Questo problema deve essere affrontato come il problema n. 1. Non si può, nè si deve più temporeggiare. La pazienza è giunta al colmo. Abbiamo noi stessi indicato più di un modo di risolvere questo problema. Ora ci si metta al lavoro. Si mettano al lavoro i nuovi eletti al Consiglio Comunale: ci diano case a prezzo accessibile. Qualunque sforzo sarà teso a questo fine sarà benedetto, qualsiasi gesto audace che si proponga di risolvere il problema troverà il consenso di tutta la cittadinanza.

«Ma il problema va risolto: comunque. Se tutte le parole da noi spese per incitare alla risoluzione di questo problema fossero state mattoni, avremmo creata una città. Che almeno qualcuna di queste parole si tramuti in mattoni. Che almeno una volta l'invocazione «case! case! case!» sia ascoltata. Oggi ci troviamo di fronte al delitto; ieri ci siamo trovati di fronte al suicidio. Che altro si attende?».

*E' giusto. Concordiamo pienamente, ma la tragedia della casa non esplode di tanto in tanto soltanto con i delitti o i suicidi cui lo stesso articolista si è richiamato più volte; questa tragedia esplode anche con atti di forza che, pur se per fortuna non definitivi, dovrebbero spingere alla riflessione anche i più incalliti dei nostri amministratori: si tratta delle occupazioni in massa di fabbricati appena costruiti o ancora in corso di costruzione. L'ultimo di questi episodi, in ordine di tempo, si è registrato proprio l'altra notte al Quarticciolo, dove una massa di donne ha invaso un palazzo, non potendone più di vivere nelle grotte e nelle baracche.*

*Di fronte a questo nuovo atto di sacrosanta intolleranza da parte di una folla di esasperati, cosa credete che abbiano detto e fatto le autorità? Credete che abbiano pianto calde lacrime come il nostro buon Ceroni? No: i nostri lettori già sanno cosa hanno fatto le autorità: hanno arrestato 31 donne definendole «dimostranti»; sei di esse le hanno denunciate alla magistratura in stato d'arresto e le altre 21 a piede libero, tutte per un reato previsto dal codice penale con in più l'aggravante del «danneggiamento e della partecipazione di oltre dieci persone». Fortuna che, nell'occupazione dello stabile, le donne non portavano con sè galline o tabacco da pipa, altrimenti il Questore vi avrebbe aggiunto anche il reato di insurrezione contro gli istituti dello Stato repubblicano ma a parte la macabra battuta di spirito che si può fare su un avvenimento così grave, rimane l'arresto di sei donne e la denuncia di altre 21, colpevoli di essere stanche, abbrutite, distrutte da una vita bestiale condotta per anni in scandalosa promiscuità e in barbare condizioni igieniche nel fondo di tane da trogloditi.*

*Noi siamo incapaci di far piangere la nostra penna, chè a troppe mostruosità siamo stati abituati e d'altra parte, sulle lacrime nessuno mai, è riuscito a costruir qualcosa: ma non siamo nemmeno capaci di alzare freddamente il dito e accusare il responsabile di tanti delitti, di tanti suicidi di tante inumane repressioni poliziesche e rimanersene con le mani in mano. Ciò sarebbe per noi un gioco da bambini; per quattro anni e mezzo sono stati in Campidoglio gli «eletti da Dio», i «difensori della civiltà cristiana», i «baluardi incrollabili dell'anticomunismo»; a forza di difendere e di baluardare, questi eletti da Dio sono riusciti a indebitarsi fino al collo senza risolvere un solo problema cittadino e senza nemmeno affrontare il più assillante di quei problemi; la costruzione di circa tremila vani per una popolazione di senza tetto che il censimento ufficiale fa ammontare a 150 mila abitanti in grotte e baracche e a 450 mila coabitanti, è infatti un'irrisione.*

*Per continuare a difendere e ad erigere baluardi, quegli stessi eletti da Dio hanno speso centinaia di milioni in barzellette e torri di cartapesta, hanno commesso i brogli più scandalosi ricoprendoli della tonaca monacale, hanno insultato, hanno offeso, hanno mentito e, con la complicità di strumenti ciechi ed irresponsabili, hanno truffato lo intiero elettorato. E ora sono tornati in Campidoglio. Con quali intenzioni? Di continuare a regalar calici d'argento e ad osannare all'Oltre Tevere? Di assicurare una cella a chi chiede case?*

*Tutto questo il nostro buon Ceroni non l'ha detto, non se lo è chiesto, nè poteva dirlo e chiederlo: dopo aver tanto criticato egli ha scritto sul suo giornale evviva alla vecchia Giunta e si è schierato con essa nella sua stessa lista... ma adesso ripiange. Ripiange perchè sa che in Campidoglio non cambierà nulla: che le case non saranno costruite, che i disgraziati più deboli continueranno ad uccidere e ad uccidersi, ad essere perseguitati come volgari malfattori o come sovversivi.*

*Nessuna speranza, dunque? Certamente nessuna, se lasceremo libera la futura Giunta di far ciò che vuole, cioè di non far nulla. Molte speranze, invece, se alla nostra lotta si uniranno ancora altri volenterosi. Si asciughi, dunque, le lacrime il nostro collega e si rimbocchi le maniche: sferriamo tutti insieme una nuova battaglia per la casa, per questo insopprimibile bene e per il risanamento definitivo delle borgate. Avremo compiuto una piccolissima parte del nostro dovere di uomini e di giornalisti e potremo ancora continuare a ritenere che il nostro mestiere serva a qualcosa!*

PASQUALE BALSAMO

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA REPUBBLICA FRANCESE

## Ondata di proteste popolari contro l'arresto di J. Duclos

*Altri scioperi nei cantieri edili - L'ordine del giorno dei ferrovieri*

In numerose aziende cittadine di ogni settore, i lavoratori romani hanno ieri manifestato la loro indignazione e la loro protesta contro l'inqualificabile gesto provocatorio di netta marca fascista compiuto dal governo francese nei confronti di Jacques Duclos, Segretario del Partito Comunista Francese, amato e stimato dirigente dei lavoratori e di tutti i democratici di Francia.

Telegrammi, ordini del giorno e lettere di protesta contro l'arresto di Duclos e contro la sanguinosa repressione poliziesca del movimento del popolo parigino che manifestava il suo desiderio di pace e di indipendenza, sono stati inviati all'ambasciata di Francia a Roma dai ferrovieri, dagli edili, dai lavoratori di numerose aziende metalmeccaniche.

Nel settore edile, gli operai delle imprese Provera &Carassi (due cantieri), Salvi & De Santis (due cantieri) ed ARCE (cantieri della zona di via Marangoni e di via Tomassetti), hanno sospeso il lavoro per tutto il pomeriggio di ieri, esprimendo in una serie di ordini del giorno fatti pervenire all'ambasciatore francese il loro sdegno per l'azione antidemocratica e provocatoria delle autorità parigine e la loro decisione di sostenere la lotta del popolo francese per la pace e l'indipendenza. Analoghi ordini del giorno sono stati votati in numerose assemblee tenute in altri cantieri edili.

Nel settore metalmeccanico, ordini del giorno sono stati votati alla FATME ed in altre aziende del settore, mentre il Sindacato Ferrovieri italiani — Sezione di Roma — ha fatto pervenire all'ambasciatore di Francia a Roma un ordine del giorno nel quale, espressa la protesta dei ferrovieri romani e la loro convinzione che l'arbitrario gesto poliziesco miri a creare le condizioni più favorevoli per l'attuazione dei piani aggressivi degli imperialisti «atlantici», invitano l'ambasciatore a far presente al governo francese la loro ferma volontà di opporsi ad ogni manovra tendente a mettere in pericolo la pace dei popoli.

Vibrata protesta per l'arresto di Duclos ed entusiasta adesione alle manifestazioni di pace del proletariato parigino sono state inoltre inviate a M. Duparc da parte dei tranvieri del deposito ATAC Vittoria e del Comitato antifascista di via Bixio.

### Altri risultati parziali delle preferenze comunali

In nottata siamo riusciti a conoscere altri risultati parzialissimi dello spoglio delle preferenze per il Consiglio comunale. Per la lista cittadina, i seggi scrutinati sono 375: è in testa Di Vittorio con 15.986; seguono D'Onofrio 11.193 e Nitti 10 020; Lizzadri 5 679, Selvaggi 4 321, Smith 4.037, Natoli 3 261, Molé 2.822, Grisolia 2 418, Rubeo 2 330, Berlinguer 2 292, Cianca 2 246, Turchi 2.206, Rodano 1.851, Buschi 1 687, Gigliotti 1 222, Lapiccirella 1 039, Marinaro 947.

Per la democrazia cristiana, i seggi scrutinati sono 600: è in testa Rebecchini con 22.424, seguito come al solito dal calciatore Amadei con 6.287; a quota 5 mila sono Andreoli e Cioccetti; a 4 mila Cingolani, Di Nunzio, Angelilli, Barracano e Borromeo; a 3 mila Caronia, Quintieri e Francini. Ceroni è a 2.500.

### Convegno dell'Attivo della Federazione del PCI

**Domani alle 9,30 il compagno Aldo Natoli terrà al Teatro Ausonia un rapporto all'Attivo della Federazione Comunista sul «bilancio della battaglia elettorale e le prospettive di lavoro dei comunisti romani».**

**Sono invitati a partecipare: i membri del Comitato federale, i candidati comunisti ai Consigli comunale e provinciale, i propagandisti e gli attivisti della Federazione (i quali ritireranno da oggi i biglietti di invito in Federazione), i segretari di Sezione e di cellula, i segretari delle sezioni F.G.C., i direttivi di Sezione, i Capigruppo e i membri comunisti dei Comitati sindacali (i quali ritireranno i biglietti di invito da oggi nelle Sezioni).**

### Quindici donne si iscrivono al P.C.I.

Dopo i risultati elettorali, in risposta alla politica d.c., quindici donne e un uomo si sono iscritti al PCI, Sezione Gordiani.

### Falsi esattori dell'Acea

Si è recentemente verificato che persone indebitamente qualificatesi per esattori dell'Azienda Comunale Elettricità ed Acqua (A.C.E.A.) hanno richiesto ed ottenuto, al domicilio di utenti di quest'ultima, il pagamento di canoni di abbonamento alla Gestione Illuminazione Perpetua della Azienda stessa (G.I.P.).

Si informano gli utenti interessati che il servizio di esazione relativa alla Gestionne Illuminazione Perpetua, solo eccezionalmente effettuato a domicilio, è svolto esclusivamente da incaricati della Tesoreria dell'A.C.E.A., muniti di regolare tessera di riconoscimento, e che per i pagamenti effettuati rilasciano apposite ricevute

## Una manifestazione antifascista per la celebrazione del 2 giugno

Lunedì alle ore 10 al Teatro Adriano il compagno

**Luigi Longo**

Vice comandante generale del C.V.L.

e l'onorevole

**Emilio Lussu**

membro del Comitato di Liberazione Nazionale, celebreranno nel corso di una grande manifestazione antifascista l'anniversario della Repubblica.

**Partigiani democratici intervenite tutti!**

MISTERIOSO FURTO NOTTURNO ALLA CASA MADRE

## La cassaforte della "Mutilati" alleggerita di trecentomila lire

*I ladri erano forniti di una pianta? — Impronte digitali rilevate dalla polizia scientifica — Alla ricerca di eventuali complici*

A poche settimane di distanza dall'insediamento del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione dei Mutilati di Roma, la cassaforte della Casa Madre dei Mutilati, in piazza Adriana 1, è stata scassinata da mani ignote e il contenuto — circa trecentomila lire in contanti — è stato asportato. Il furto, consumato durante la notte tra giovedì e venerdì, è stato scoperto ieri mattina dai primi impiegati recatisi al lavoro. Costoro provvedevano a telefonare subito al vicino commissariato Borgo, che ha sede, com'è noto, in piazza Cavour, a breve distanza dalla Casa Madre.

Dalle prime indagini, si è potuto stabilire che i ladri sono penetrati nell'edificio attraverso una finestra, forzandone i saliscendi. Muniti probabilmente di una pianta accuratamente preparata, con il percorso precedentemente tracciato, i ladri si sono subito diretti verso la stanza dove si trova la cassaforte e hanno cominciato a «lavorare» con i sistemi tradizionali. E' difficile stabilire quante ore sia durata l'operazione, ma si suppone che la faccenda non sia stata molto difficile poichè la cassaforte non era delle più moderne, anche se abbastanza robusta.

Notevole deve essere stata la delusione dei ladri, quando si sono accorti che il bottino ammontava a sole trecentomila lire. Probabilmente essi speravano di trovare una somma più cospicua. Qualche volta, infatti, nelle casse della Casa Madre dei Mutilati c'era stato anche più di un milione.

Un sopraluogo della polizia scientifica ha permesso di rilevare alcune impronte digitali ed altri indizi che potranno essere di aiuto per lo svolgimento delle indagini. Una cosa, secondo la polizia, sembra fuori di dubbio: i ladri hanno agito sulla base di indicazioni e di informazioni (se non addirittura in seguito al suggerimento) di qualcuno che è a conoscenza della disposizione dei locali e dell'ubicazione dei vari uffici.

Ciò non vuol dire, naturalmente, che l'eventuale complice dei ladri vada ricercato fra gli impiegati e tantomeno fra i nuovi dirigenti della associazione. Un simile sospetto non è stato formulato dalla polizia e sarebbe comunque così grave da costringere chiunque lo formulasse a fornirne immediatamente le prove. C'è da augurarsi che le indagini giungano rapidamente in porto e che i ladri dei soldi dei mutilati, cioè di coloro che tanto hanno sofferto per la Patria, siano rapidamente scoperti e arrestati.

### Caduto dal lucernaio muore dopo tre giorni

Vittima di un grave incidente sul lavoro, è deceduto ieri all'ospedale S. Giacomo il compagno Giuliano Terribili, di 27 anni, abitante in vicolo delle Palline 44.

Il giovane operaio, come già pubblicammo, martedì scorso era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, in seguito alle gravi lesioni, tra le quali la frattura della colonna vertebrale, che aveva riportato in un infortunio occorsogli mentre lavorava nel cantiere della chiesa in costruzione in piazza S. Euclide. Il poveretto, per cause ancora non accertate, era improvvisamente precipitato dalla impalcatura sulla quale si trovava e, sfondando nella caduta un lucernario, si era abbattuto al suolo gravemente ferito, dopo un salto nel vuoto di oltre quattro metri.

Dopo tre giorni di atroci sofferenze il povero operaio alle 2 di ieri, ha cessato di vivere.

I funerali del compagno Terribili si svolgeranno alle 15 di oggi, partendo dalla chiesa della Traspontina.

Giungano ai familiari del compagno Terribili, così duramente colpiti, le più vive condoglianze della Sezione Borgo e del nostro giornale.

### Incendio nel garage della Legazione bulgara

L'autista della Legazione bulgara Olivio Porcarelli, trentatreenne, è rimasto ieri ustionato in modo abbastanza serio, mentre tentava di spegnere un incendio scoppiato nel garage della Legazione, in via Boncompagni.

Verso le ore 14,50, il Porcarelli giungeva in automobile davanti alla rimessa e si accorgeva che dalla saracinesca filtrava del fumo. Aperta la serranda, l'autista si rendeva conto che il motore di una delle automobili si era incendiato ed immediatamente affrontava il fuoco con un estintore, non riuscendo però a domarlo malgrado i suoi sforzi. Egli telefonava allora ai Vigili del Fuoco i quali, giunti pochi minuti dopo sul posto, provvedevano a domare rapidamente l'incendio con la schiumogeno e a trasportare il Porcarelli al Policlinico. Qui l'autista è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

### Nozze Lizzadri-Giovannini

Stamane alle ore 10, in Campidoglio, il compagno Nazzareno Buschi unisce in matrimonio il compagno Libero Lizzadri, figlio del segretario della CGIL, segretario della Federazione socialista di Catania, e la compagna Jolanda Giovannini.

Giungano agli sposi felici i nostri migliori auguri.

ECCO GLI EFFETTI DELLA POLITICA ECONOMICA D. C.

## Il licenziamento di 300 operai annunciato alla Cisa-Viscosa

**Dal 1949 ad oggi l'organico è stato ridotto di ben 900 unità**

Ieri mattina le organizzazioni sindacali sono state convocate all'Ufficio Regionale del Lavoro per discutere in merito al nuovo, grave provvedimento preannunciato dalla direzione della Soc. Cisa-Viscosa, relativo alla sospensione di altri 300 operai a tempo indeterminato.

La Direzione della Società, benchè espressamente invitata ad intervenire, non si è presentata e questa assenza, giustificata con motivi di dubbia consistenza, dimostra la volontà della Direzione stessa di porre le organizzazioni sindacali ed i lavoratori di fronte al fatto compiuto.

I rappresentanti sindacali — tra i quali Massa del Sindacato Chimici e Cianca della Segreteria della C.d.L. — hanno manifestato la loro energica protesta per il comportamento della Società ed hanno sollecitato l'Ufficio Regionale del Lavoro a riconvocare le parti, chiedendo frattanto alla Società di soprassedere alla attuazione del provvedimento ed interessando della questione anche la Prefettura.

Dal 1949 ad oggi, l'organico della Cisa-Viscosa è stato ridotto di ben 900 unità, e solo nell'ultimo mese è stato realizzato un alleggerimento di personale, per svecchiamento e licenziamenti consensuali, di 120 unità. Ecco gli effetti della politica economica del governo d.c.

### Ventidue persone sfrattate dalle grotte di M. Madama

Con pochi giorni di preavviso e senza la prospettiva di una migliore soluzione, ventidue persone (cinque famiglie) abitanti nelle grotte di Macchia Madama ai piedi di Monte Mario hanno ricevuto l'intimazione di sfratto. Entro martedì prossimo esse dovranno abbandonare con le povere masserizie e il poco mobilio, queste loro «abitazioni».

Le cinque famiglie sfrattate sono infatti tutte sfollate da Leonessa, un centro distante alcune decine di chilometri da Roma che la guerra colpì duramente con la sua furia distruggitrice. Per esse è estremamente difficile poter trovare una sistemazione diversa dall'attuale a causa della deficienza di alloggi esistente nella nostra città. L'ordine venuto dal Comune è tuttavia perentorio. Se le cinque famiglie non lasceranno le grotte entro martedì prossimo saranno allontanate con la forza dalla polizia. Ma dopo che la polizia avrà eseguito lo sfratto dove si rifugeranno queste ventidue persone, se è vero che con l'ordinanza di sgombero non è venuta nemmeno la promessa di una migliore sistemazione?

### Domani si aprirà la settimana della Croce Rossa

Come è già stato annunciato, la «Settimana della Croce Rossa Italiana» si celebrerà da domenica 1° a domenica 8 giugno. Questa benefica e tradizionale manifestazione, che consentirà al benemerito Sodalizio di raccogliere i fondi indispensabili per lo sviluppo di tante e preziose opere di assistenza, susciterà certamente il più generoso consenso.

Quest'anno l'organizzazione della «Settimana» sarà diversa da quella degli anni precedenti, in quanto la raccolta delle oblazioni si effettuerà in grande stile soltanto nelle due domeniche 1° e 8 giugno, mentre durante tutta la settimana la raccolta farà perno su tre sole tende permanenti poste a Piazza Colonna, Piazza Esedra e Piazza Fiume. Domenica 1° giugno la grande raccolta avrà luogo nei quartieri e rioni seguenti: Prati, Mazzini, Flaminio, Trevi-Colonna, Trastevere, Ostiense, Aventino, Garbatella.

### Proroga al 30 giugno della vaccinazione cani

Con pubblico manifesto il Sindaco rende noto che il termine utile per la vaccinazione antirabbica dei cani è prorogato al 30 giugno p.v.

ATTIMI DI TERRORE A SANT'ORESTE

## Esplode un deposito di fuochi di artificio

Il tetto di un edificio è saltato in aria a Sant'Oreste, presso il Monte Soratte, a causa dell'esplosione accidentale di una notevole quantità di materiale pirotecnico, che era stato preparato e accatastato in una specie di magazzino per una festa paesana che doveva svolgersi fra pochi giorni.

Il sinistro si è verificato, secondo quanto è stato possibile accertare, allorché uno degli artificieri ha tagliato un bengala con una lama. Il bengala si è incendiato e ha comunicato il fuoco ad altri artifici, mortaretti, castagnole, «tricche-tracche», ecc. Tutti i presenti sono fuggiti a precipizio, riuscendo a mettersi in salvo, mentre gli scoppi si susseguivano agli scoppi, in un fracasso infernale. E' difficile poter descrivere l'ondata di panico che si è diffusa tra gli abitanti del paese. Praticamente tutti gli abitanti si sono riversati nelle strade, allarmatissimi, mentre pochi animosi tentavano di gettare secchi d'acqua dentro il magazzino per impedire che il disastro assumesse paurose proporzioni.

Infine, dopo alcuni minuti di quella specie di bombardamento, uno scoppio più forte degli altri ha fatto saltare il tetto, le cui tegole, traverse di legno e travi [illegible] sono state proiettate a decine di metri di distanza. Poi, per uno di quegli scherzi inesplicabili che qualche volta gli esplosivi si compiacciono di fare, gli scoppi sono cessati, di colpo. Quando i vigili del fuoco di Roma, chiamati dai carabinieri, sono giunti a tutta velocità sul posto, dopo una corsa pazza di 46 chilometri, c'era rimasto ben poco da fare: demolire quanto rimaneva del tetto, affinché non crollasse sulla testa di qualcuno, e trasportare in luogo più adatto il materiale pirotecnico non esploso. Per fortuna non si debbono lamentare feriti tra la popolazione.

### Dopo i rispettivi figli si picchiano i genitori

Lo strascico di una baruffa tra bambini ha generato ieri una lite violenta tra i genitori dell'uno e la madre dell'altro. Quest'ultima, Angela Iacono, di 43 anni, durante la zuffa è stata leggermente ferita con un temperino da Gino Vignalini, e ha dovuto farsi medicare all'ospedale di S. Spirito. I sanitari l'hanno dichiarata guaribile in sei giorni.

GRAVE INCIDENTE AL KM. 71 DELLA VIA CASILINA

## Ventisette persone ferite nello scontro fra due pullman carichi di passeggeri

**Erano vetture della ditta Grossi in servizio sulla linea Roma-Frosinone**

Ventisette persone sono rimaste ferite in un grave incidente stradale, verificatosi ieri mattina sulla via Casilina. Due pullman della ditta Grossi, in servizio sulla linea Roma-Frosinone, e viceversa, erano partiti nella mattinata l'uno dalla nostra città, l'altro dal capoluogo del Frusinate, al completo di passeggeri e bagagli. La cattiva sorte ha voluto che i due automezzi si incrociassero proprio ad una pericolosa curva della strada, all'altezza del 71.o chilometro.

I due pullman viaggiavano a buona velocità ed erano mantenuti dai rispettivi autisti, per ragioni di comodità, verso il centro della strada. Quando sono sbucati dalla curva, in senso contrario l'uno all'altro, era ormai impossibile evitare l'incidente.

I due autisti, simultaneamente, hanno bensì tentato di bloccare i freni, ma le vetture, lanciate a forte velocità, hanno continuato la loro corsa per quel tanto che bastava perchè si fracassassero l'una contro l'altra, con un violento stridore di ferraglie e di vetri infranti.

Dalle due vetture, gravemente danneggiate, si levavano le grida di dolore e di spavento dei numerosi passeggeri rimasti feriti nel pauroso cozzo. Essi ricevevano i primi soccorsi da persone che fortunatamente si sono trovate a passare con le loro auto sul luogo dell'incidente. Costoro provvedevano a trasportare i feriti più gravi all'ospedale di Ferentino. Immediatamente, dallo stesso ospedale partivano alcune ambulanze che prelevavano anche gli altri. Tra i ricoverati, che, come abbiamo detto, ammontano a ventisette, due versano in gravissime condizioni.

DALLA FINZIONE ALLA REALTA'

## Si feriscono a sciabolate in un duello cinematografico

*Dalla finzione alla realtà.* Tre generici, che in fastosi abiti seicenteschi duellavano furiosamente a Cinecittà, sotto i riflettori e la macchina da presa della società «Panaria Film», si sono lasciati trasportare dalla foga della rispettiva parte, si sono, per così dire, immedesimati a tal punto nel personaggio a ciascuno di loro assegnato dal regista, da uscire veramente malconci dalla zuffa, grondanti sangue, con i costumi a brandelli, i larghi e piumati feltri a sghimbescio e le rispettive lame arrossate.

E' certo che il film (si tratterà di un drammone di cappa e spada a forti tinte?) ne avrà guadagnato dal punto di vista dell'interesse spettacolare, ma i tre generici sono finiti all'ospedale S. Giovanni. Essi sono il 29enne Vinicio Recchi, abitante in via Casilina 77, il 27enne Ermete Cremisini, domiciliato in via Tunisi 45, e Fausto Pascucci, di 46 anni, via delle Fornaci 45.

Il medico di turno, dopo aver applicato fasciature e cerotti, li ha giudicati guaribili, rispettivamente, in otto, dieci e otto giorni.

**RIUNIONI SINDACALI**

LA C.E. della C.d.L. è convocata in sede per questa sera alle ore 16.30 per discutere in merito ai risultati delle elezioni amministrative. I Segretari dei Sindacati sono invitati a partecipare alla riunione.

LO SCALTRO TRUFFATORE

### Spariva come un fantasma grazie alla doppia uscita

Il trentenne Luigi Di Bella, ricercato da diversi uffici di P.S. della Capitale per aver truffato numerose persone che cercavano di vendere macchine da scrivere mediante inserzioni pubblicitarie sui giornali, è stato scoperto e arrestato. Il Di Bella spulciava dagli annunci economici i nomi di coloro che intendevano vendere le macchine da scrivere, si presentava ad essi, ne pattuiva l'acquisto e li invitava poi ad accompagnarlo al suo domicilio, con le rispettive macchine, dicendo di aver dimenticato il danaro. Il lestofante aveva scelto come sua abitazione fittizia uno stabile con duplice ingresso in vie opposte, per cui, appena arrivato al portone, si faceva consegnare la macchina, assicurando il proprietario che sarebbe salito in casa per prendere il danaro, e invece si dirigeva rapidamente verso l'altra uscita del palazzo, dileguandosi sempre indisturbato.

Tra le sue vittime figurano il commerciante Luigi Barrovecchio e lo avv. Francesco Giovannucci.

### Il parricida del Quadraro si è tolta la vita?

Giuseppe Conti, il ventinovenne impiegato del Catasto che ha ucciso con cinque colpi di pistola il padre, nel villino di via Cincinnato al Quadraro, non è stato ancora rintracciato, malgrado le ricerche dei carabinieri e della polizia. Tra i conoscenti del parricida si è fatta strada l'ipotesi (non respinta nemmeno dai carabinieri di via dei Quintili) che il giovane si sia tolta la vita. Egli, infatti, persona mite e tutt'altro che avventurosa, non sembra il tipo capace di rimanere per molto tempo nella condizione del fuorilegge. Il fatto che non si sia ancora presentato spontaneamente e che comunque nessuna traccia di lui sia stata trovata, potrebbe significare che il suo corpo giaccia nel fondo del Tevere o in aperta campagna con una pallottola nella testa.

## PICCOLA CRONACA

**Il giorno**

— Oggi, sabato 31 maggio (152-214): S. Angela. Il sole sorge alle ore 4.40 e tramonta alle 20,1.

— Bollettino demografico: Registrati ieri, Nati: maschi 30; femmine 22. Nati morti, nessuno. Morti, maschi 15: femmine 14: Matrimoni trascritti 33.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 11,4-25,9. Si prevede tempo buono. Temperatura in aumento.

**Visibile e ascoltabile**

— Cinema: «Roma ore 11» all'Aniene e Novocine; «Gli avvoltoi non volano» all'Acquario, Odeon, Parioli, e Flaminio, «Due soldi di speranza» all'Alcyone, Astoria, Brancaccio, Palestrina, Reale e Modernissimo; «Le ragazze di Piazza di Spagna» all'Aquila; «Guardie e ladri» al Centocelle, Preneste, Impero; «La famiglia Passaguai fa fortuna» al Colosseo e al Delle Terrazze; «Tomahawk» al Cristallo.

**Circoli del cinema**

— Domani alle 10,20 al Cinema Barberini, in anteprima: «La grande svolta» di Ermler.

**Conferenze**

— Nel quadro delle manifestazioni didattiche indette dalla Soprintendenza alla Galleria di Arte Moderna, domani alle ore 11 si terrà, nella sala delle conferenze della Galleria stessa una illustrazione corredata da proiezioni su «Il divisionismo». Ingresso libero.

**Feste e trattenimenti**

— La «festa delle minenti» che avrà luogo ad Albano domani e lunedì si svolgerà con un attraentissimo programma: Tombola, corse al trotto, concerti bandistici e mandolinistici, premiazione dei migliori vini locali, elezione di «Miss minenti» ecc. ecc. I festeggiamenti si concluderanno lunedì sera con la premiazione dei veicoli meglio infiorati.

— Alla Società Amici di Castel S. Angelo, domani alle 17,45, serata in onore di Vanna Corman con l'«Ombra» di Niccodemi.

**Orario dei negozi**

— Lunedì, festività nazionale del 2 giugno tutti i negozi alimentari rimarranno aperti fino alle ore 13. Tutti gli altri chiuderanno per l'intera giornata.

**Varie**

— La Direzione della Ferrovia Roma-Viterbo in occasione della tradizionale «Fiaccolata del Soratte», che avrà luogo domani, effettuerà due treni speciali: il primo in partenza da S. Oreste per Roma alle 24 e il secondo in partenza da S. Oreste per Civitacastellana alle ore 0.02 del lunedì. Il treno festivo 62 fra Roma e Civitacastellana limiterà la sua corsa a S. Oreste. I viaggiatori diretti ad altre località della stessa linea potranno proseguire con treno speciale.

### Urge sangue!

**La compagna O. B. di Modena ricoverata all'Istituto di Patologia Chirurgica per una delicatissima operazione, ha urgente bisogno di sangue per le trasfusioni necessarie durante l'intervento chirurgico e fa appello a quanti possono aiutarla. Per informazioni rivolgersi presso i signori Guerra, via Ostiense 136 (tel. 592584).**

**FEDERAZIONE GIOVANILE**

LE SEZIONI mandino a ritirare il n. 21 di «Pattuglia». Presso il O.D.S. Provinciale del Partito (largo Argentina 3).

LE SEZIONI mandino a ritirare in Federazione i biglietti d'invito per il Convegno dell'Attivo di domani.

**CONVOCAZIONI DI PARTITO**

TUTTE LE SEZIONI inviino un compagno in Fed. per ritirare urgente materiale stampa.

OGGI alle ore 18 in Federazione, la Commissione di Amministrazione allargata.

SERVIZIO D'ORDINE: I responsabili di sezione passino stasera dalle 18 alle 20 in Federazione.

### LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Canzoni — 11,30: Mus. da Camera — 12,15: Canzoni — 13: Giro d'Italia — 13,20: Canzoni 14: Giro d'Italia — 16,45: Orch. Consiglio — 17,15: Storia della mus. — 17,15: «Babbo Cicogna» — 18,25: Giro d'Italia — 19: Orch. Ferrari — 19,40: Lotto — 20: Mus. legg. 21: «Il crepuscolo degli dei» — 22,45: Orch. Angelini — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canzoni — 13: Varietà 14: Angelini e 8 strumenti — 14,30: Scarpette rosse — 14,45: Canta P. Como — 15,45: Concerto — 16: Vedette al microfono — 16,15: Parata di orch. — 17,30: Ballo — 18,45: Orch. Fragna — 19,15: Una novella — 19,30: Scintillio di Ottoni — 20: Giro d'Italia — 21,30: «Millenote» 20,45: «Rosso e Nero» — 21,45: Orch. Nicelli — 23,15: Compl. Zanli — 24: Ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,30: Conc. Sinf.

MAS
magazzini allo statuto
RICARICHI MINIMI PREZZI MINIMI

**Cinodromo Rondinella**

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Oggi al REALE
Il capolavoro della Cinematografia italiana che ha riportato ovunque uno strepitoso successo:
DUE SOLDI DI SPERANZA
Vero - Umano - Divertente
Diretto da R. Castellani

LOTTERIA DI MONZA
1° premio 40 milioni
ULTIMI 3 GIORNI di VENDITA dei BIGLIETTI

PRIMO GIUGNO GIORNATA DELL'INFANZIA

# TEMPO DI ESAMI

*di DINA BERTONI JOVINE*

La scuola diventa una realtà per le famiglie italiane proprio alla fine di primavera; una realtà spiacevole, quasi sempre fatta di inviti a conferire con presidi e professori, di medie scadenti, di crolli improvvisi nella volontà e nella salute dei ragazzi. La coscienza scolastica si afferma così come un grosso fastidio che arriva col sole di maggio, coi papaveri e col desiderio di verde e di mare. Il padre di famiglia che crede di trovare un po' di tregua dopo le spese invernali dei cappotti, degli stivaletti, delle medicine e dei libri, si trova di fronte a una necessità che gli spunta malignamente alle spalle e lo prende alla sprovvista.

I ragazzi hanno gli esami, hanno bisogno di ripetizioni. Non soltanto i grandi che frequentano le medie ma anche i piccini di terza elementare. Non la spuntano coi decimali e coi Gracchi. Bisogna aiutarli.

La mamma ha quasi un'aria colpevole; si potrebbe pensare che lei ha trascurato i suoi ragazzi, che si è fatta complice delle loro manchevolezze, che non li ha incitati a restare a tavolino fino all'ultima operazione, fino all'ultima frase. Invece no: giorno più, giorno meno, i figliuoli hanno studiato sempre; lei stessa, spesse volte, ha tralasciato le faccende di casa per sorvegliare il progredire delle frasi latine sulle pagine stentate, per sentire la lezione a tutti: «Oggi venti frasi, oggi venticinque»; e le regole da mandare a memoria, l'analisi di italiano, i problemi di aritmetica, e le Alpi coi loro passi. Annibale, Cesare e gli ozi di Capua; tutta una frittata nelle mente dei figli; e un cerchio sempre più livido intorno ai loro occhi.

Adesso bisogna aiutarli; c'è l'esame. E l'esame pretende che dalla loro testa escano limpidi e chiari personaggi, idee, successioni di avvenimenti, regole grammaticali, equazioni: e cifre esatte, monti alti tanto, oceani profondi tanto, e chi vinse al Trasimeno e chi era Maometto. Domanda e risposta, alla svelta.

Il padre guarda i figli con un senso di mortificazione; hanno il collo gracile, il colorito spento gli occhi imbambolati. Eppure è primavera e dovrebbero balzare al richiamo delle belle giornate di sole. Ma no: eccoli sopraffatti. Forse sono stupidi, si dice il padre con angoscia; e immediatamente la sua angoscia si trasforma in collera: — Sono stupidi. Come si fa a frequentare le lezioni e a non capire, a non ricordare, a non veder chiaro in quattro regole?

Il desinare gli va di traverso mentre un mulinello si fa nella sua testa.

In quel mulinello si confondono molti motivi diversi: orari scolastici, lezioni affrettate, programmi, sistemi di disciplina, autoritarismo ministeriale e via dicendo. Ma fra tutti gli oggetti della sua collera il più immediato, il più facilmente identificabile, quello che si può caricare di tutte le colpe, è l'insegnante.

E' l'insegnante che gli ha ridotto i figli in quello stato, sovraeccitati, affaticati, tristi: l'insegnante che non si prende la pena di spiegare, che carica di compiti, che interroga senza pazienza, che non sa fare il suo dovere insomma. Al momento degli esami l'insegnante diviene, oltre tutto, l'arbitro della sorte di tutta la famiglia: colui che può assolvere o condannare, dare la gioia o l'affanno. La volontà dell'insegnante è tutto: il cinque o il sei, in bilico sul filo di un duello a botta e risposta, possono portare la serenità per i genitori, il riposo e l'aria libera per i ragazzi, la pace in tutto il complesso familiare: o distruggere tutte queste speranze.

Così, mentre i ragazzi con ripetizioni o senza ripetizioni intraprendono la loro quarantena gridando per qualche ora ogni giorno, alle quattro pareti della loro stanzuccia, nomi di strane divinità, cifre e frasi per farle entrare nella memoria per la via dell'orecchio oltre che per quella dell'occhio, il padre e la madre studiano il carattere e le abitudini dell'insegnante per insinuarsi nelle sue grazie con un qualsiasi tentativo di corruzione.

Il rapporto fra scuola e famiglia si conclude così con una disposizione di animo che è diseducativa per il ragazzo e che aggiunge al suo malessere fisico e morale un colpo che distrugge la sua fiducia nella vita.

In generale gli insegnanti sulle cui spalle, automaticamente, si scarica tutto il rancore delle famiglie, sono anch'essi vittima del cattivo sistema scolastico. Se volete averne una prova guardateli in viso all'uscita dalle lezioni: sono affranti di fatica. L'indisciplina degli alunni costretti per ore in banchi scomodi, il peso dei programmi, la successione degli orari, le interrogazioni, li costringono a un lavoro convulso e senza soddisfazioni. Non possono conoscere la capacità degli alunni se non attraverso interrogazioni brevi e distanziate: non possono soffermarsi sui passaggi difficili per l'assillo degli esami. Vedono con pena i ragazzi esaurirsi in una fatica che spesso non è creatrice di capacità spirituali, intuiscono che le frasi ripetute o scritte dagli allievi sono il risultato di uno sforzo mnemonico.

Ma le settimane corrono velocemente verso il traguardo finale; e il loro lavoro sarà valutato secondo il risultato di quella prova. Quel che è peggio, anche i ragazzi saranno giudicati secondo quella prova.

Allora ricorrono ai rimedi eroici: tesi e tesine, domande scritte, dettatura di riassunti, giornate di ripetizioni estenuanti dalle quali escono esasperati e disfatti insieme con gli allievi. Non è raro il caso che spontaneamente e gratuitamente prolunghino l'orario per *finire o ripetere il programma* incrudelendo su se stessi e sui ragazzi con un'aggiunta di lavoro che ha cessato di essere produttivo per lo spirito e che è divenuto puro peso materiale.

Questo fatto avviene quasi regolarmente per la quinta classe elementare.

Alla chiusura di questa classe, che coincide con uno dei periodi fisiologicamente più delicati per l'adolescente, una certa percentuale degli alunni deve subire non uno, ma due esami: quello di licenza che lo autorizza al lavoro, e quello di ammissione alle scuole medie. Due commissioni, due programmi due periodi di prove. Intorno a queste prove si mobilita non soltanto l'insegnante di classe affannato a sventare le trappole dei verbi transitivi, intransitivi e copulativi, ma le mamme, i babbi, le sorelle, i conoscenti, le persone colte di tutto il vicinato. Un mese di irrequietezza, di palpitazioni, di supplementi di lezioni che conducono a scuola, dopo il desinare, gruppi di fanciulli con gli occhi cerchiati e febbrili.

Da quanto tempo pedagogisti, educatori, medici e psicologi, si affannano a denunciare un sistema scolastico che sembra creato non per la serena vita del fanciullo ma per la sua tortura? E non mancano esempi concreti, oltrechè teorie pedagogiche, che offrano alla società la visione di quello che dovrebbe essere una scuola conforme alle esigenze dell'infanzia e, insieme, a quelle della società.

Ma questa scuola costerebbe troppo; e una società non si persuade a spendere molto per l'infanzia se non quando è arrivata a considerare l'infanzia come una forza preziosa; quando cioè essa sia volta verso un ideale progressivo e non a uno sforzo di conservazione.

Fin dall'alba del Risorgimento su quel coraggioso giornale che si intitolava *Il Conciliatore* e che svolse un'attività tanto rivoluzionaria da essere condannato dall'Austria insieme con i suoi redattori, un patriota iniziò una assidua campagna contro le scuole che spengono piuttosto che rinvigorire le energie giovanili. L'autore immaginò che un allievo di quelle scuole scrivesse un suo sfogo: ed è uno sfogo quanto mai amaro contro un sistema che fa odiare lo studio invece di suscitarne la passione, che distrugge la vitalità, l'interesse per i problemi sociali e morali, che alimenta la stizza, il rancore, la noia. La noia di seguire «le vicende del re Dejotaro, degli amori di Enea e di Didone, di comporre frasi in onore di Giove Capitolino...» mentre l'Italia era oppressa da problemi che riguardavano la sua stessa esistenza di nazione civile.

Immaginiamo che quell'allievo milanese del 1818 possa rivivere oggi; e scrivere le sue lagnanze. Certo ricomincerebbe da capo «Oh, lo studio, che tortura, che noia...», che noia seguire le vicende dei sette re di Roma o dei Faraoni d'Egitto, stretti e chiusi in aule che da cento anni non si sono rinnovate, mentre fuori, all'aperto, c'è il sole vivo e ci sono i problemi vivi.

Charlie Chaplin in una scena di «Limelight», l'opera più recente del grande artista del cinema, che verrà probabilmente presentata al prossimo Festival internazionale di Venezia

LA VITTORIA POPOLARE IN UMBRIA

# Perugia ha coronato una antica tradizione

*Da nove anni l'Amministrazione è saldamente nelle mani delle forze popolari - Il fallimento del blocco clerico - fascista - La via dell'unione*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PERUGIA, *maggio*.

La splendida vittoria delle sinistre a Perugia è molto più di una semplice affermazione elettorale. Certamente i figli di questa gloriosa città che caddero novant'anni or sono per mano di truppe straniere, inviate dai clericali a conquistare Perugia insorta contro la dominazione temporale dei papi, hanno assistito gli elettori del venticinque maggio.

La vittoria delle sinistre a Perugia e in tutta l'Umbria è un atto di coerenza della nostra gente. E' un atto che perpetua la tradizione degli umbri, i quali sono stati sempre fieramente laici, progressisti e amanti della libertà, fin da quando nella nostra terra nacquero i liberi comuni, che furono i primi d'Italia e del mondo, fin da quando, attraverso i secoli, centinaia di sollevazioni si ebbero contro il potere temporale, che ridusse l'Umbria in condizioni retrograde.

Da nove anni, cioè da quando il tricolore fu issato sulle nostre torri civiche, l'amministrazione comunale di Perugia non è mai andata in mano ai clericali. La vittoria delle sinistre nelle elezioni del venticinque maggio, dunque, non ha fatto eccessiva meraviglia neppure agli avversari di buon senso. C'è, invece, di meraviglioso e di nuovo, il fatto che, nonostante la truffa degli apparentamenti, le alleanze strette a destra e al centro dai clericali, nonostante le coercizioni che la D.C. ha esercitato sulle forze di centro, sui socialdemocratici, nonostante l'intervento del prefetto e di nove vescovi della provincia, nonostante i brogli e le violenze del partito governativo, elementi che avrebbero dovuto mettere le sinistre in evidente svantaggio, i partiti popolari hanno progredito ancora, proseguendo il cammino in avanti iniziato il 2 giugno '46, continuato con la tappa del 18 aprile '48, fino a raggiungere quei 29.490 suffragi di domenica scorsa che costituiscono, come abbiamo già detto, il 51 per cento abbondante dei voti validi.

Questo il fatto nuovo predominante. Ciò significa che se anche si fosse realizzato il listone civico, per comporre il quale i dirigenti dell'Azione Cattolica e gli arcivescovi di Perugia hanno passato molte notti insonni, come hanno rivelato i giornali «indipendenti», il popolo di Perugia avrebbe ugualmente riconquistato il comune.

Questa grande vittoria, che trova riscontro in tutta la provincia, nella quale le sinistre hanno totalizzato il 57,54 per cento dei voti, questo meraviglioso progresso delle sinistre attraverso mille difficoltà è l'oggetto di cui tuttora si discute in città.

Sono passati alcuni giorni da quando una fiumana di gente, interrotto il *passeggio* di mezzogiorno, si è riversata nell'atrio del palazzo dei Priori per constatare *de visu* questa sua grande vittoria, e già i partiti riportano a casa striscioni, insegne, gonfaloni che per quarantacinque giorni hanno dato nuovo colore alle strade e gli operai del comune stanno staccando dai muri quintali di carta e di colla, ma nessuno ha ancora archiviato i commenti di questa vittoria, nessuno ha dimenticato la commossa manifestazione di popolo, avvenuta la sera di martedì scorso, sotto il vento gelido ed impetuoso lasciato dal nubifragio pomeridiano: migliaia di persone con bandiere tricolori e rosse, mentre i canti facevano a gara con i rintocchi del campanone civico.

Dalla scalinata del palazzo gli oratori confermavano i loro programma per fare di Perugia una città più grande e bella al centro di una campagna progredita e rivolgevano a tutti i democratici, a nome dei partiti così superbamente vittoriosi, l'invito della nuova amministrazione a collaborare uniti per il bene della nostra città, di tutta la provincia, di tutta l'Umbria.

Ci sarà questa collaborazione? Sono ancora una volta i risultati delle elezioni a rispondere. Le sinistre hanno stravinto perchè gli elettori approvano la loro linea di opposizione alla politica di guerra, di smobilitazione delle industrie, di abbandono delle campagne che il governo persegue; hanno stravinto perchè gli elettori approvano il programma per la rinascita della città e dell'Umbria intera; hanno stravinto perchè i cittadini ammirano le realizzazioni dell'amministrazione uscente.

I più vasti strati cittadini si sono andati progressivamente emancipando dal monopolio politico della d. c., perchè la politica del diciotto aprile ha mandato in rovina artigiani, commercianti, medi proprietari, piccoli industriali. I socialdemocratici hanno tagliato i ponti con la d. c., la base repubblicana sfugge sempre più al giogo clericale e così non pochi liberali, che rivendicano maggiore fedeltà ai principi patriottici e laici del liberalismo classico. Costoro, quei ceti sociali e questi uomini politici collaboreranno con le sinistre per l'avvenire dei comuni e della provincia, insieme al popolo vittorioso.

Dopo quattro anni di dolorosa esperienza clerico-atlantica, grazie alla costante avanzata delle sinistre dal '46 ad oggi, Perugia ritrova la via dell'unione tra le forze sane, democratiche e antifasciste.

Questa non è soltanto la vittoria delle sinistre, ma è la vittoria della città del 20 giugno 1859.

RENZO CARNEVALI

NOSTRA INCHIESTA SUL FASCISMO

# *Bombe degli squadristi sopra un corteo popolare*

**Il gesto terroristico all'indomani del successo socialista nelle elezioni milanesi**

**La posizione degli arditi - Mussolini e D'Annunzio - Marcia su Fiume**

III

*Mussolini offre i suoi servigi agli industriali e agli agrari, decisi, come sempre, a far scontare il maggior peso della crisi economica di riconversione ai lavoratori. Ma lo sviluppo dei fasci in questa prima fase è andato troppo a rilento, l'organizzazione delle «squadre» non dà ancora sufficienti garanzie e il capitalismo non sembra ancora disposto a sperperare i suoi soldi per un movimento che, non più tardi di alcune settimane, includeva nel suo programma la confisca dei sopraprofitti di guerra, la gestione delle industrie ai tecnici e agli operai, la terra ai contadini*

*D'altra parte la posizione di Mussolini nel movimento non è tale da consentirgli di trascurare del tutto, salvando la faccia, l'opinione di molti fascisti sansepolcristi e diciannovisti sinceramente di sinistra.*

*L'aggravarsi della situazione economica preparerà condizioni più favorevoli ai suoi propositi più o meno segreti Gli errori e l'inazione del Partito socialista faranno il resto Quotidianamente il costo della vita rincara per effetto della inflazione, comprimendo ulteriormente il tenore di vita dei lavoratori, accrescendone il disagio, spingendoli a continue e giustificate richieste di aumenti di salario, immediatamente assorbiti dagli aumenti dei prezzi.*

*La disoccupazione, soprattutto in seguito alla graduale smobilitazione dei combattenti, assume proporzioni mai vedute. Verso la metà del 1919 gli scioperi si intensificano in tutta Italia.*

*Dal mese di giugno e per alcune settimane, specie nelle grandi città, folle esasperate dal carovita invadono i negozi, impongono ribassi, si abbandonano talvolta al saccheggio. Di fronte all'imbarazzo e al disorientamento evidenti del Partito socialista e della C.G.L., che non sanno e non vogliono coordinare e dirigere l'agitazione popolare ormai divenuta nazionale, Mussolini gioca ancora, a parole, a chi va più a sinistra. Così proclama la «illimitata solidarietà dei fasci con il popolo delle varie provincie d'Italia, insorto contro gli affamatori», esalta «i gesti concreti e risoluti di santa vendetta popolare»*

### In cerca di padrone

*Gli industriali vanno ancora con molta cautela. Si servono di squadre mercenarie antisciopero formate da arditi di guerra organizzati, con piccole spedizioni sporadiche, fra le quali quella del 15 aprile contro la sede dell'«Avanti» a Milano*

*Le elezioni intanto si avvicinano e Mussolini non sa che pesci pigliare per dare forza e sviluppo all'anemico movimento dei fasci Ai primi di luglio apre a Milano una campagna per la creazione di un «Comitato d'intesa e di azione»: alla prima riunione intervengono i rappresentanti dell'Unione sindacale (tendenza Corridoni), dei fasci di combattimento dell'Unione socialista (riformista), della Associazione degli arditi, della Unione degli smobilitati, della Associazione nazionale combattenti, del Circolo rivoluzionario «Filippo Corridoni», del Circolo della gioventù repubblicana, della Associazione nazionale dei volontari di guerra, della Federazione garibaldina, dei fasci di educazione sociale, dell'Unione italiana del lavoro. Il direttore del Popolo d'Italia propone la formazione di un fronte unico da opporre al monopolio dei socialisti.*

*La riforma elettorale è decisa: Mussolini sa che la proporzionale tradurrà fedelmente la forza dei socialisti e di un nuovo partito di massa che si rafforza ogni giorno specie nelle campagne, il Partito popolare, e sa che i piccoli partiti rischiano di rimanere schiacciati*

*I fascisti rimangono isolati dappertutto e si presentano da soli alle elezioni di novembre con una lista nella quale si trovano fra gli altri, oltre quello di Mussolini, nomi noti di Arturo Toscanini, F. T. Marinetti, Guido Podrecca, Piero Bolzon, Emilio De Magistris, Edmondo Mazzucato, Agostino Lanzillo, Sileno Fabbri Su circa 270 mila votanti della circoscrizione di Milano, la lista del fascio raccoglie 4064 voti. Una vera e propria disfatta. Il giorno dopo le elezioni, l'Avanti! pubblica il seguente trafiletto di cronaca: «Un cadavere in istato di putrefazione fu rinvenuto stamane nel Naviglio Pavese si tratti di Benito Mussolini» Un funerale carnevalesco transitava sotto la finestra del Popolo d'Italia.*

### Primo attentato

*Mussolini non sa come sfogare la sua rabbia per l'umiliazione subita. All'indomani delle elezioni, il 17 novembre, incarica un gruppo di arditi di gettare una bomba sul corteo che festeggia la vittoria socialista Vi sono nove feriti. Mussolini è arrestato Esiste la prova che egli è il mandante dell'aggressione, ma il giorno successivo viene rilasciato*

*Saranno proprio questi arditi milanesi i primi nuclei delle sue squadre armate.*

*Lo stato d'animo della maggioranza degli arditi nei confronti della guerra non è il medesimo della gran massa dei reduci. Esso rimane imbevuto di orgoglio e di spirito combattivo, è portato a considerare la vittoria un po' come il risultato dell'eroismo e del contributo personale e disprezza e odia profondamente coloro che sono stati contrari alla guerra e che non l'hanno combattuta. A questo sentimento si aggiunge il fattore della origine e della formazione di una buona aliquota, la conseguente impossibilità morale del loro reinserimento in un lavoro, in un'occupazione, in un ambiente, in un tempo normali.*

*Lo stesso discorso può valere, in un certo senso, anche per la massa degli ufficiali, ma il loro disagio e la loro incapacità di normalizzazione appaiono ancora più gravi perchè la maggior parte di essi non riescono più a rinunciare al prestigio dei gradi e del comando e a trovarne l'equivalente nella vita civile. Lo spirito di avventura, la smania di azione, l'inquietudine patriottica si sfogheranno in parte, per incominciare, nell'avventura nazionalistica di Fiume, dove, agli ordini di Gabriele d'Annunzio, accorrevano nelle legioni degli arditi numerosi ufficiali e sottufficiali attratti dal fascino e dal soldo della nuova avventura e alcuni giovanetti discoli e irrequieti scappati da scuola.*

*Mussolini, guardando a Fiume, comincia a vederci chiaro. Geloso della popolarità di D'Annunzio, promuove la campagna in favore dell'impresa, esalta e adula il «Comandante», lancia una sottoscrizione; ma a un certo punto, nel timore che la marcia su Fiume si trasformi in una marcia su Roma senza di lui, fa tutto quello che può perchè rimanga circoscritta al Quarnaro e dopo averla esaltata le volterà le spalle e la rinnegherà apertamente.*

FIDIA GAMBETTI

UN GIOIELLO QUASI INEDITO AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

# "La pietra del paragone,, di Gioacchino Rossini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, *maggio* — Con il melodramma giocoso *La pietra del paragone*, rappresentato al Teatro della Pergola, siamo ormai quasi alla fine di quel profilo di Rossini che quest'anno fa da pernio alla manifestazione musicale fiorentina. Dal consuntivo che, per forza di cose, siamo portati a fare, non possiamo non rilevare come il buon senso, alla fine, abbia prevalso: come, cioè, attraverso l'audizione ed il confronto di lavori raramente eseguiti — l'*Armida*, il *Conte Ory* ed il *Tancredi* — stia felicemente scomparendo quell'interpretazione di Rossini, certamente un tantino polemica, che senza dubbio ha pesato sul cartellone di questo «Maggio», interpretazione secondo la quale la parte migliore del genio pesarese non sarebbe esattamente quella su cui ormai tutti, da un certo tempo a questa parte, son d'accordo, bensì un'altra, in gran parte sconosciuta, «della quale è scorno e danno d'Italia aver lasciato perdere la nozione esatta, e la capacità di darne degna esecuzione in teatro».

Scorno e danno a parte, il buon senso, ripetiamo, ha prevalso. E così, per esempio, mentre alla «prima» dell'*Armida*, con la quale si inaugurava il «Maggio», potevamo leggere sulla presentazione ufficiale una severa censura nei confronti di Beethoven, il quale, poverino, era convinto che Rossini fosse soprattutto un genio massimo del comico, ieri l'altro, negli stessi programmi ufficiali, abbiamo letto il già criticato parere, esposto questa volta a sostegno dell'eccezionale disposizione di Rossini per l'opera buffa. Visto dunque che la severa austerità interpretativa ha naufragato, travolta dall'audizione delle pagine censurate, visto dunque che il parere di Beethoven era meno superficiale ed erroneo di quanto sembrasse alla miopia ufficiale, eccoci a salutare con grande piacere la riapparizione sulle nostre scene di: *La pietra del paragone*, vero gioiello del filone buffo e caricaturale di Rossini, autentica perla di una satira estremamente viva e ancora attuale

### *Un personaggio attuale*

Viva ed attuale perchè al centro della vicenda di quest'opera, intessuta con grande abilità dal librettista della Scala, Luigi Romanelli, e musicata da Rossini ventenne, nel 1812, emerge una figura delineata con mano precisa, con un senso della satira che non manca mai il bersaglio: la figura del giornalista Macrobio il quale, bugiardo, venale, corrotto, vigliacco e servile, è ancora oggi presente e vegeto nel mondo in cui viviamo, grazie alla reincarnazione delle sue virtù nelle figure di certa stampa che ben conosciamo. Egli intasca le bustarelle dall'uno e dall'altro, elogia la tale cantante che non ha mai ascoltato o la tal'altra ballerina che non ha mai visto ballare. Ed è sempre a posto, con la sua coscienza, perchè, secondo lui, il suo mestiere è proprio quello: di vendersi cioè a un tanto la riga.

Rossini, in questa *Pietra del paragone*, lo ha dipinto con una vivezza estrema — non per nulla molti giornalisti se la presero con lui all'indomani della prima scaligera — presentandocelo ora altezzoso, ora implorante, ora facile al denaro come si conviene. In una pagina, vicina assai alla celebre «calunnia» del *Barbiere*, questo Macrobio spiega addirittura, in un crescendo irresistibile, il potere corruttore di certa stampa, sottolinea come e perchè le voci più false si diffondano mediante la sua penna, la quale, naturalmente, si muove a seconda dei denari che egli intasca. Ma questo Macrobio non è il solo a esser bersaglio degli acuti strali di Rossini. Altri, assieme a lui, componenti la parentela dei parassiti oziosi, pronti all'adulazione o al disprezzo, a seconda della fortuna di chi corteggiano, formano per così dire la galleria dei tipi che gravitano attorno al conte Asdrubale, trentenne, scapolo. E sono: tre vedovelle la marchesina Clarice, la baronessa Aspasia e donna Fulvia, il poeta Pacuvio, il quale giustifica la sua presenza dichiarando che «fa sempre onore alle famiglie un letterato in casa», e il cavalier Giocondo. Il conte Asdrubale sospetta che le tre donne gli stiano alle calcagna soprattutto a causa della sua ricchezza e architetta perciò un tiro destinato a smascherare i venali e gli interessati. Si finge povero: la pietra del paragone funziona in pieno: tutti si allontanano da lui meno Clarice, che l'ama davvero, e Giocondo, suo amico autentico. Conosciuti così gli amici nella sventura, Asdrubale, con un altro strattagemma finge di tornare in possesso dei suoi beni. Senonchè è ancora indeciso: ama Clarice ma nicchia davanti alla prospettiva del matrimonio. Ed è Clarice allora che mette in moto una nuova «pietra del paragone» onde provare l'affetto di Asdrubale. L'espediente naturalmente funziona ed il conte cade nell'onesta trappola amorosa.

### *Musica cristallina*

E' quasi impossibile dire in poche parole come la musica di Rossini sia tutt'uno con questa trama, come anzi la animi conferendo ad essa quel tono frizzante e brioso che riesce a muovere ogni elemento con estrema naturalezza, nonostante le tesi scoperte e le soluzioni prevedibili. In poche battute essa caratterizza immediatamente un clima, un personaggio, in poche altre riesce a chiudere una scena con una battuta arguta. Sempre chiara, cristallina, la musica si articola snella nelle arie e anche nei pezzi d'assieme. Ci sono concertati a cinque e sei parti nei quali ogni personaggio, pur cantando con gli altri, non perde per nulla la sua particolare intonazione, il suo carattere e tutto si ascolta facilmente, con piacere. Perchè le scene che si susseguono sul palcoscenico, grazie al ritmo ed alle linee sempre vive di Rossini, appaiono, a chi ascolta, uno squarcio caricaturale, ma naturalissimo, della realtà di ogni giorno.

Interpreti ammirevoli di questa *Pietra del paragone*, che ci auguriamo di vedere ben presto ripresa negli altri teatri d'Italia, sono stati Giulietta Simionato (Clarice), Mario Petri (Asdrubale) e, soprattutto, il comicissimo Melchiorre Luise, nella parte di Macrobio. Accanto ad essi vanno doverosamente ricordati: Rina Corsi, Fiorella Carmen Forti, Giuseppe Taddei — un poeta Pacuvio assai efficace — e Gianni Raimondi. Diretta da Gabriele Santini la *Pietra* naturalmente ha avuto un successo notevole Molti applausi agli interpreti anche a scena aperta. Sciolta ci è apparsa la regia di Bragaglia e gustose le scene e i costumi di Vagnetti.

MARIO ZAFRED

## Una precisazione

Riceviamo e pubblichiamo:

«Egregio Sig. Direttore de «l'Unità».

Nel suo giornale di oggi un suo valente collaboratore ha voluto occuparsi di una mia conversazione con amici durante il viaggio dalla Sicilia a Roma. Trovo strano, però, che si sia voluto travisare il mio pensiero per quanto riguarda miei pretesi apprezzamenti nei confronti del sen. Italia verso il quale nutro i più cordiali sentimenti di stima.

Le sarà grato se vorrà pubblicare questa mia precisazione.

Distinti ossequi.

Dev.mo

On. ing. prof. C. Terranova».

## Tre concorsi lanciati per il Mese del Libro

**Un interessante fascicolo di «Letture per tutti»**

E' uscito il numero 4 di *Letture per tutti*. L'interessante pubblicazione, interamente dedicata al Mese del libro, contiene, tra l'altro, l'appello per il Mese del libro, apparso anche sul nostro giornale, un articolo di Michele Rago, «Da Pulcinella a Filumena Marturano», in cui si traccia una linea orientativa sui testi «più attuali della letteratura meridionale», una serie di recensioni di libri ultimamente usciti, un articolo di Caterina Santoro su «Come si organizza una biblioteca» e, infine, il bando di tre concorsi lanciati dal Centro del Libro popolare, di cui diamo il testo: 1) *Per la migliore biblioteca popolare:* La migliore biblioteca popolare sarà classificata quella che nel corso del Mese del libro organizzerà il maggior numero di conferenze, dibattiti, recensioni parlate, e che promuoverà le più fruttuose iniziative per aumentare il numero dei volumi a disposizione del suo pubblico e per migliorare la sua organizzazione. Premio: diploma e un pacco di libri, a scelta, del valore di L. 5000. 2) *Per il miglior Centro del Libro popolare:* Sarà classificato «il miglior Centro del Libro popolare» quello che nel corso del Mese del libro avrà organizzato il maggior numero di biblioteche. Premio: diploma e un pacco di libri, a scelta, del valore di L. 10.000. 3) *Per la miglior raccolta di libri per il Mezzogiorno:* Sarà premiato il C.L.P. o la biblioteca che in proporzione alle sue forze ed all'ambiente in cui lavora, riuscirà, attraverso iniziative varie, a raccogliere il maggior numero di libri adatti alle biblioteche popolari del Mezzogiorno, inviandoli entro il 10 luglio al Centro del Libro Popolare Nazionale, Via de' Cerchi, 43, Roma. Premio: diploma e un pacco di libri a scelta di L. 5000.

# *Ridotto*

### Gare d'ignoranza

*Sull'ultimo numero di* Rinascita *Roderigo segnala il curioso caso occorso a Benedetto Croce, che dieci anni fa citava il libro di Lenin «Materialismo ed empiriocriticismo» assicurando di averlo letto nella traduzione francese, e che dieci anni dopo, dimenticando quella prima citazione, dichiara candidamente, quasi a suo vanto, di non aver mai letto quel libro. L'episodio mi ha richiamato alla memoria un altro caso simile, riguardante sempre la stessa opera di Lenin. Sfogliando il «Dizionario delle Opere e dei Personaggi», curato dall'editore Bompiani senza risparmio di mezzi e con la collaborazione di un folto gruppo di specialisti, mi sono imbattuto in questa singolare perla di sapienza. A pagina 419 del volume III, dove si riassume il contenuto di un'opera del filosofo tedesco Avenarius, rappresentante di quella corrente filosofica che Lenin sottopone a radicale critica in «Materialismo ed empiriocriticismo», l'estensore della nota sente il bisogno di citare questo libro di Lenin; ma siccome non l'ha letto, la critica di Lenin viene trasformata con grande disinvoltura in una esaltazione: «L'importanza dell'empiriocriticismo, come è stata definita la filosofia di Avenarius, non è soltanto scientifica, ma anche storico-politica. Ricordiamo infatti che Lenin nel suo «Materialismo ed empiriocriticismo» esalta la filosofia di Avenarius cercando di conciliarla con il marxismo. Chi cercasse dunque le basi filosofiche del bolscevismo dovrebbe rivolgersi proprio alla filosofia di Avenarius».*

*Autore di questa audace scoperta (tutti sapevano finora che le basi filosofiche del bolscevismo erano state gettate da due altri tedeschi non ignoti che si chiamavano Marx ed Engels) è il prof. Enzo Paci, titolare, se non erro, di una cattedra universitaria, e filosofo rinomato come maestro di esistenzialismo e di anticomunismo di tipo terzaforzista. Nessuno in realtà pretende da questi illustri filosofi una conoscenza perfetta di Lenin e del marxismo, ma non si capisce che cosa li costringa a occuparsi di libri che non hanno letto.*

### Pesi e misure

*Probabilmente li costringe qualcosa che è al di fuori di loro e di cui non sempre essi si rendono conto. Qualche cosa che non ha niente a che fare con la ricerca filosofica e con il dibattito delle idee: le esigenze pratiche dell'anticomunismo. Altra spiegazione non si può trovare e solo questo del resto permette di capire la reazione infastidita che vi accoglie quando fate osservare tali esempi di leggerezza culturale e di scarsa serietà scientifica. Ed è questa reazione ciò che più colpisce, molto più dei singoli episodi, che in sè non meriterebbero una eccessiva attenzione. A tutti può capitare, in un momento di distrazione, di lasciarsi sfuggire uno svarione, ma in questo caso ci si limita di solito a scusarsi della distrazione, si ringrazia chi mette sull'avviso e si rettifica l'involontario errore. Niente di tutto questo avviene, invece, quando lo svarione è commesso da un illustre filosofo anticomunista, che dia, come d'uso, lezione di marxismo. L'errore più banale si trasforma in questo caso in originale scoperta, l'ignoranza diventa meritoria e non c'è verso di ottenere una onesta rettifica. Vi accuseranno anzi, se avrete l'indelicatezza di far notare questi svarioni, di faziosità e di settarismo.*

### "Centro democratico,,

*La campagna elettorale del 25 maggio ci ha lasciato in eredità questa nuova locuzione. Liberali, socialdemocratici e repubblicani giustificano la loro alleanza elettorale con i clericali con la necessità di rafforzare il «centro democratico». Si tratterebbe di un «centro» perchè sarebbe equidistante dai due estremi e condurrebbe la lotta sui due fronti, sul fronte dell'antifascismo e su quello dell'anticomunismo. Se però dalle definizioni astratte si passa ad esaminare la politica di questo «centro» e le forze che lo sostengono, si vede subito che le cose stanno diversamente. Ad esempio sostengono questo «centro» tanto i liberali antifascisti del "Mondo" quanto i liberali filo-fascisti del "Tempo", che vedono nel M.S.I. una forza «nazionale» con la quale è opportuno collaborare. Si comincia a non vedere più l'equidistanza. Ma si prenda una delle manifestazioni più caratteristiche di questo «centro democratico»: la cosiddetta legge polivalente, presentata dal governo alla vigilia del 25 maggio e appoggiata entusiasticamente dai gruppi filofascisti che fanno capo al "Tempo". Sull'ultimo numero del "Mondo" Achille Battaglia riconosce, in un lungo e documentatissimo articolo che potremmo sottoscrivere parola per parola, che questa legge non fa altro che rendere ancora più fasciste le tuttora vigenti disposizioni fasciste del Codice penale, che occorreva invece aggiornare per renderle più liberali e democratiche.*

*De Gasperi vuol fare delle leggi ancora più fasciste di quelle di Mussolini, ma ha inventato la formula del «centro democratico» e meriterebbe quindi l'appoggio dei liberali, secondo quanto si legge nella pagina seguente del "Mondo". Ma è chiaro che i conti non tornano, e bisognerà decidersi a rifarli. Centro, destra e sinistra sono etichette, anticomunismo e antifascismo sono precisi programmi politici. Quei liberali sinceramente antifascisti, che non sono riusciti a scegliere prima del 25 maggio, saranno costretti a scegliere dopo: o rimanere antifascisti, e oggi, nel momento in cui il pericolo fascista diventa di nuovo minaccioso, non lo si può senza abbandonare le pregiudiziali anticomuniste, come è avvenuto durante la lotta di liberazione, o rimanere anticomunisti, e rinunciare allora ad essere antifascisti, e diventare, con De Gasperi, più fascisti dei legislatori fascisti.*

GER.

**ORESTE CONTE PRIMO A BERGAMO**

# AVVENIMENTI SPORTIVI

**A INDIANAPOLIS ASCARI RIBALTA**

DOPO LA « FATICACCIA » DELLE DOLOMITI IL GIRO SI E' CONCESSO UN GIORNO DI RIPOSO

## Da Bolzano a Bergamo senza fretta e Conte batte Padovan allo sprint

### La tappa risolta dalla solita fuga finale – Gli assi tutti in gruppo e... la classifica resta invariata

(Dal nostro inviato speciale)

*BERGAMO, 30. — Dunque: Fausto Coppi, già vestito di rosa a Venezia, ha tagliato il nastro del traguardo di Bolzano solo, con un netto vantaggio su Bartali e Magni, su Kubler, Ockers, Geminiani e Koblet in crisi.*

*Il « Giro » è finito?*

*Il « Giro » è finito.*

*Il « Giro » è di Coppi.*

*Le Dolomiti superbe, picchiate per essere state messe in concorrenza con le Alpi, si sono vendicate: hanno ucciso il « Giro » a metà, un po' più in là della metà della sua corsa.*

*Può ancora accadere che...*

*Sì, possono ancora accadere tante cose; le salse dei « se » e dei « ma », dei « però », se si vuole, potranno ancora condire il piatto sciapo. Ma « rien ne va plus »; il giuoco è fatto! Coppi ha vinto, il « Giro » è finito. Coppi, con la sua classe, col suo grande volo sulle Dolomiti, col suo trionfo di Bolzano, ha ucciso il « Giro ». E Koblet, con la sua crisi sulle Dolomiti, con la sua azione sbiadita, con la confusione che aveva in testa (« Giro » o « Tour »?). Il « Giro » le ha messo nella fossa. Una prece.*

*Può ancora accadere che...*

*Coppi ha puntato tutto nel gran giuoco della grossa montagna? Io dico di no. Ma il medico, dopo la corsa, ha constatato che le condizioni fisiche del Campione non erano buone. Può darsi; al medico bisogna credere. Però, io dico: le condizioni fisiche di Bartali, di Magni, di Kubler di Ockers, di Geminiani, di Koblet, erano migliori? La dura corsa ha, senz'altro, accelerato la circolazione sanguigna di Coppi. E questa febbre del sangue, una febbre di fatica, le hanno avuta anche Bartali, Magni, Kubler, Ockers, Geminiani, Koblet. Perchè non si passano le Dolomiti senza danno. Comunque, anche Coppi, come il medico, si è confessato dopo la corsa. E Coppi ha detto: « Non ho spinto a fondo; se avessi spinto un po' di più, sul traguardo di Bolzano sarei arrivato con maggior vantaggio ». Vuol dire che il Campione non ha buttato il secchio in fondo al pozzo delle sue energie:*

*Può ancora accadere che...*

*Si vedrà che cosa, ancora, potrà accadere. Solo una disgrazia potrà fermare Coppi; ma, in questo caso, il giuoco non varrebbe più: sarebbe un giuoco falso. Coppi può, invece fare più grosso il suo vantaggio: nella tappa dell'orologio, da Erba a Como; nella tappa di mantagna da Saint Vincent a Verbania. Ma non sarà necessario che Coppi si impegni a fondo; per vincere il « Giro », a Coppi basterà tenere le ruote. Il vantaggio di Coppi è già grosso su tutti: 8'19" su Magni; 8'21" su Bartali; 8'38" su Kubler; 8'58" su Ockers; 12'24" su Geminiani; 15'07" su Koblet Per tutti, arrivare dov'è ora Coppi, sarà un po' come tentare di salire in cielo con una scala a pioli.*

*Ho sempre detto che se Coppi, dal 1949 in poi, ha perduto la spavalderia delle grandi corse senza freno, la colpa — più che del suo fisico — è del suo morale, un « handicap » che, nelle corse, è grave. Coppi, così, aveva perduto la franchezza; non si fidava più dei suoi mezzi, che sono di eccezione Non tentava più, Coppi: teneva l'avventura delle lunghe fughe, delle imprese che restano nella storia del ciclismo. E l'esempio più bello delle grandi imprese di Coppi è, ancora, quello di tre anni fa, durante il « Giro » nella tappa Cuneo-Pinerolo. Coppi che se ne va quando si affaccia la montagna e dopo duecento chilometri di fuga arriva solo, con un grosso vantaggio. Ricordo quel giorno; Coppi mi disse: « Sono pazzo! ».*

*No, non era pazzo; era grande. Ieri Coppi ha trovato ancora: Bolzano 1952 come Pinerolo 1949? Forse, non ancora. Ma sulla strada buona di quel gran giorno, Coppi, ora, non dovrebbe temere più le lunghe fughe: Bolzano gli dovrebbe aver dato fiducia.*

Gino, « il diavolo » non si arrende

*E perciò Coppi dovrebbe un'altra volta arrivare sui traguardi solo come vuole e quando vuole. Un Coppi lanciato è un uomo che nessuno può fermare. Ha vinto il « Giro », aspetta il « Tour ». Come nel 1949. « Hugo, pettine d'oro » sa già quale sarà nel « Tour », il suo avversario più difficile. La corsa di Coppi, da Venezia a Bolzano, ha stroncato Koblet ed ha messo nei pasticci Bartali, che — comunque — è stato il protagonista più deciso, più audace, più forte.*

*Magni si è difeso con l'orgoglio del campione che va alla montagna battuto, ma non rassegnato: Magni è arrivato a ruota con Bartali; « Fiorenzo il magnifico e il furioso », come Bartali ha fatto una grande corsa. E bravi sono stati Kubler e Ockers, Vincenzo Rossello e Martini, Pasotti e Fornara, Roma, Elio Brasola e Vittorio Rossello, Zampini, il quale ha strappato dalle spalle di Zampieri la maglia bianca.*

*Vittime della grande corsa di Coppi sono stati Malabrocca, Montana, Trobat, Massip e Manolo Rodriguez; quando sono arrivati a Bolzano il giudice di arrivo se ne era già andato. La Spagna sta facendo la fine dell'Austria; la Spagna resta in corsa con Ruiz soltanto. Così il « Giro », sul quale già sventola la bandiera di vittoria di Coppi, riprende la corsa con 97 uomini. Oggi il « Giro » va a Bergamo; è un giorno di caldo che soffoca.*

*A Trento c'è un traguardo a premio e lo vince Casola. Sullo slancio dello sprint scappa Logli. Subito dopo lo rincorre Van Steenbergen, ma intano: Logli, per un po', fa da staffetta alla corsa. Ma poi la caccia a Logli impegna anche i campioni e perciò Logli non resiste. Si forma così una pattuglia di dieci uomini: Logli, Magni, Bartali, Coppi, Zampini, Kubler, Pezzi, Elio Brasola, Van Steenbergen e Ockers, alla quale si agganciano anche Ciarcià, Clerici, Benedetti, Pasotti, Zanazzi, Giudici e Ciolli. Così l'azione si spegne e la corsa si ricompone: in gruppo arriva a Vezzano in gruppo passa da Stenico, in gruppo raggiunge il lago di Garda, che è avvolto in un tenero e soffice velo di nebbia.*

*E la passeggiata del gruppo continua: è una passeggiata di lusso, su una strada che ha per parapetto, cespugli di ginestra, di rose, di gerofani, di gerani. Nella strada che si infila nelle rocce, dopo Riva del Garda, la corsa si stira, si allunga e si strappa; dal gruppo scattano Venzi, Crocitorti, Benedetti e Milano; scappa anche Pezzi. Ma tutti e quattro fanno poco cammino — c'è stata una burrasca d'acqua, la corsa l'ha schivata appena. L'aria però ora è fresca e — goccia a goccia — piove. Huber non sopporta più la fatica del « Giro » e torna a casa.*

*Il giuoco degli scatti e degli strappi continua: a Limone del Garda scappano Falzoni, Ciolli e Casola; a Campione del Garda scappano Casola e Conte; e Casola scappa anche a Toscolano (Km. 136,900, a 31,525 all'ora). Nessuno di questi uomini fa cammino: restano sempre a tiro del gruppo, che appena si muove un po' più svelto, ingoia gli scatti e gli strappi. Volata di Casola sul traguardo di Gardone Riviera; scontro con caduta fra Roma, Bevilacqua e Van Ende, a Salò; ed ancora uno strappo di Casola. Ma Petrucci lo ferma Ed accade poi, quello che doveva accadere: la bombetta che scoppia nel finale delle corse che trasferiscono il « Giro » da una città all'altra. Alla bombetta dà fuoco Piazza, scatta per vincere il traguardo di Santa Eufemia della Fonte, e provoca un allungo di Dordoni, che fa da pretesto alla fuga di Conte, Padovan, Isotti, Zanazzi, Barducci e Scudellaro.*

*E' una fuga decisa, questa, entro la quale Conte ci mette tutto: le gambe, il cuore, l'anima; Conte per vincere sul traguardo di Bergamo, dove sta di casa, darebbe un anno di vita!*

*La fuga ha il passo svelto; ha già saltato Brescia ed arriva a Ospitaletto con 1'05" di vantaggio sul gruppo. Poi il vantaggio della fuga cresce sempre più: 1'30" a Rovato; 2'20" a Palazzolo sull'Oglio; 2'45" a Cavernago. E' fatta: Bergamo è lì; il traguardo quasi si tocca. Sulla pista di terra dello stadio dove l'Atalanta gioca a foot-ball, e che Conte conosce come il palmo della propria mano, lo sprinter della « Bottecchia » fa il giro a rimorchio di Padovan e poi lo passa nella curva. Ma la curva è piatta e Conte, Padovan e Zanazzi sbandano. Per non cadere Conte si appoggia a Padovan e poi riparte di scatto per vincere di una lunghezza su Padovan, nella scia del quale vengono Zanazzi, Isotti, Scudellaro e Barducci.*

*Nel finale il gruppo si è spezzato, si è sparpagliato: Petrucci, Biagioni, Ruiz e Colombo arrivano 2'34" dopo la fuga; Lambertini, Falzoni, Bertolozzi, Gervasoni, Wellemann, Ciarcià, Gestri, Ciolli, Ottusi, dopo 3'37"; Casola dopo 4'; Corrieri e Vittorio Rossello dopo 4'25". Il gruppo che ha per sprinter Ockers, dopo 5'09".*

*Una fuga decisa, un guizzo secco, la gomma che lascia il segno sul nastro: Conte è felice e piange di gioia. Da anni, Oreste, cercava una vittoria e finalmente è arrivata*

*Ma le volate di Conte non hanno fortuna. Qui, Padovan, protesta; dice che Conte si è aggrappato alla sua spalla ed ha così ritardato la sua volata. Anche Zanazzi protesta: che fra i due che litigano — Conte e Padovan — venga fuori il terzo che gode: Zanazzi? Deciderà la giuria, più tardi.*

*Il traguardo di domani è facile e comodo; viene dopo una corsa di 143 Km. tutta sul piano, tutta in giro al lago di Como. Alla baruffa delle ruote dei passisti, quale sarà quella che salterà fuori?*

ATTILIO CAMORIANO

### La giuria ha respinto il reclamo di Padovan

BERGAMO, 30. — La giuria esaminato il reclamo presentato dal D. di Arrigo Padovan relativo a presunto danneggiamento provocato da Oreste Conte nella volata di Bergamo, respinge il detto reclamo e considerata l'eccessività della reazione di Conte all'atto di respinta all'esterno compiuto per primo da Padovan per impedire una colisione, infligge a Conti un'ammenda di 5 mila lire.

### IL GIRO IN CIFRE

#### L'ordine d'arrivo

**1) ORESTE CONTE (Bottecchia) che copre i 226 Km. del percorso in ore 6.53'03" alla media di Km. 32,828; 2) Padovan; 3) Zanazzi; 4) Isotti; 5) Scudellaro; 6) Barducci tutti con il tempo di Conte; 7) Petrucci a 2'34"; 8) Biagioni; 9) Ruiz; 10) Colombo tutti con il tempo di Petrucci.**

**Gli « assi » si sono classificati: 24) Coppi; 32) Bartali; 34) Kubler; 38) Magni; 39) Koblet; 40) Zampini tutti a 5'09".**

#### La classifica generale

**1) FAUSTO COPPI (maglia rosa) in 73.53"; 2) Magni a 8'19"; 3) Bartali a 8'21"; 4) ex aequo Zampini e Kubler a 8'38"; 6) Ockers a 8'58"; 7) Zampieri a 9'14"; 8) Geminiani a 12'24"; 9) Astrua a 13'17"; 10) Albani a 14'23"; 11) Koblet a 15'07"; 12) Brasola a 15'31"; 13) Close a 15'55"; 14) Pasotti a 19'05"; 15) Rossello Vittorio a 19'37"; 16) Corrieri a 20'28"; 17) Minardi a 21'04".**

Una fase della grande cavalcata dolomitica di ieri l'altro di FAUSTO COPPI: il « campionissimo » sale sciolto e senza fatica sulle rampe del Passo di Sella Ancora un po', poi il trionfo di Bolzano

STRONCATO DALLA SFORTUNA IL TENTATIVO ITALIANO A INDIANAPOLIS

## La Ferrari di Ascari ribalta Vittoria del giovane Ruttman

INDIANAPOLIS: Ascari verifica la vettura subito dopo l'incidente

### Ascari fortunatamente illeso Sono crollati numerosi record

**INDIANAPOLIS, 30. — Sin dalle prime ore del mattino una folla eccezionale gremisce l'autodromo di Indianapolis, in attesa della più grande gara automobilistica in pista del mondo: le 500 Miglia. Senza un attimo di sosta il gioco dei pronostici varia ad ogni momento; all'ultim'ora è favorito Jack Mac Grath che fu protagonista lo scorso anno di una corsa audace, ma sfortunata**

**Alle ore 10,56 locali, corrispondenti alle ore 16,56 italiane, le trentatre macchine qualificate prendono il via per la grande cavalcata sulla « pista di fuoco », dopo aver compiuto un giro fuori gara per prendere velocità dietro la macchina ufficiale della direzione.**

**La corsa inizia ad andatura indiavolata all'imbocco della prima curva si e portato in testa il californiano McGrath, che al termine del primo giro conduce in testa seguito dal Jim Rathman e da Troy Ruttman nell'ordine. La velocità si fa sempre più elevata e McGrath stabilisce il nuovo primato di miglia 129,366 orarie per le prime cinque miglia**

**Ad un tratto il primo incidente della gara: quello di Ascari. La « Ferrari » di Alberto (che era stata presa in velocità ma lanciata ad un furioso inseguimento era risalita all'ottava posizione) sbanda sulla curva nord-occidentale della pista, quella prima del rettilineo, e perde una ruota. Ascari balza subito fuori dalla vettura mentre i meccanici della « Ferrari » accorrono con la speranza di rimettere in corsa la vettura, ma è impossibile.**

**La corsa prosegue velocissima: al settimo giro il californiano Mucovich, superato McGrath, si porta in testa, ma dopo appena due giri cede il comando a Ruttman per riprenderlo poi al tredicesimo.**

**Il californiano che ha percorso i 13 giri, corrispondenti a 25 miglia, alla velocità media di 132,536 miglia orarie ha battuto il record stabilito da McGrath l'anno scorso con la media di 128,249 miglia orarie. Dopo 100 miglia i corridori sfrecciano nel seguente ordine: Mukovich, Ruttman, McGrath, Agabashien, ecc.**

**Dopo 150 miglia Mukovich è sempre in testa: la sua media (132,502) è superiore a quella realizzata sulla distanza (128,453) da Jimmy Davis nel 1951. Intanto dalle posizioni arretrate si fa luce Troy Ruttman il più giovane degli assi americani del volante, che prende ad incalzare da vicino Mukovich. Il duello si fa emozionante: i due assi spingono a tutta forza e nessuno sembra intenzionato a cedere.**

**Nelle ultime 25 miglia di corsa si verificherà però l'episodio che risolve la corsa: Mukovich al 192° giro, perde per un attimo il controllo della macchina e va a cozzare contro il muro di cinta del circuito rimanendo lievemente ferito. Via libera per Ruttman che ormai non ha più rivali sino alla fine, Troy, che ha solo venti anni, ha stabilito il nuovo record in 128,822 miglia l'ora, circa 210 Km.**

**La classifica generale è la seguente:**

**1) Troy Ruttman su Agajanian Couvrante in 3.52'41", media chilometri 207,500; 2) Jim Rathman in 3.56'44"; 3) Sam Hanks in ore 3.58'53"; 4) Duane Canter;**

TURNO FACILE PER IL BRESCIA IN TRASFERTA A REGGIO

## Per la promozione diretta in A la Roma deve vincere a Livorno

*Genoa-Messina incontro accademico — La lotta per la salvezza*

Siamo giunti alla tremenda fase finale del campionato di serie B, imperniato ormai sul serrato duello tra Roma e Brescia per la promozione diretta e su alcuni scontri finali e decisivi tra le squadre impegnate nella lotta per non retrocedere. Col pareggio imposto l'altro giovedì dal Brescia alla Roma la lotta per il primato si è difinitivamente ristretta fra le due squadre, perchè, a meno di sorprese molto grosse, saranno proprio la Roma e il Brescia a usufruire della promozione diretta o dell'alternativa offerta dalla qualificazione con la quart'ultima della serie maggiore.

Niente più Messina, dunque, niente più Piombino, ma Roma e Brescia, unicamente. E il campionato vive su questa magnifica incertezza, più bella di questo pallido campionato che si avvia alla conclusione, più forte ancora degli echi del Giro d'Italia tirato a lucido per le imprese del grande Coppi, più attraente, senza dubbio, del campionato di serie A, che ha già la sua squadra dominatrice.

Incertezza, dunque, con il Brescia e Reggio Emilia per recitare l'ultimo suo atto sui campi avversari e con la Roma in trasferta a Livorno contro una squadra che vive nello spasimo e che può salvarsi dalla retrocessione forse solo battendo la Roma! Quanto è facile, sulla carta, il programma del Brescia! E quanto difficile appare quello della Roma! Domani, nei due incontri in trasferta delle capoliste, ancora una tappa critica della marcia verso la promozione, con il Brescia nettamente favorito alla Roma, la quale sul campo che vedrà giocare le « rondinelle », seppe imporre il suo gioco come mai aveva saputo fare in casa e in trasferta. E perchè lo stesso gioco non dovrebbe riuscire al Brescia, che deve la sua magnifica posizione in classifica proprio alle grandi imprese compiute in trasferta durante l'intero campionato? Ma come si può dare favorita la Roma nel confronto di una squadra che ha sete di punti?

Tappa critica, abbiamo detto, che d'altra parte prelude alla svolta finale e veramente decisiva del torneo: quella che vedrà per tre domeniche consecutive il Brescia giocare in casa contro Vicenza, Verona e Messina e la Roma alle prese con Catania e Siracusa in casa e contro il Verona in trasferta, nell'ultima giornata del campionato

Il resto del programma interessa per due terzi solo a titolo accademico, per l'altro terzo solo per la lotta per non retrocedere. E' accademia (e speriamo buona accademia!) Genoa-Messina, che avrebbe potuto essere invece un grande incontro di fine campionato; è accademia Catania-Stabia, che la squadra siciliana può risolvere con quattro battute; e poi Siracusa-Verona e Piombino-Modena che le padrone di casa potrebbero vincere comodamente.

E in pericolo invece, il Monza che riceve il Treviso ed il Pisa che può aver un dispiacere da quel Vicenza capace di belle imprese solo in trasferta. Quanto a Marzotto-Salernitana il risultato dipenderà dalla lunga della squadra di Valdagno, mentre il Fanfulla dovrà guardarsi le spalle dal Venezia, più saldo di quanto non dica la classifica.

DINO REVENTI

### Previsioni per domani

| | |
|---|---|
| BOLOGNA-PALERMO | 1 |
| COMO-LEGNANO | 1 |
| INTER-JUVENTUS | 1-X-2 |
| LAZIO-MILAN | 1-2 |
| NAPOLI-SPAL | 1 |
| NOVARA-ATALANTA | X |
| PADOVA-SAMPDORIA | 1 |
| PRO PATRIA-TRIESTINA | X-2 |
| TORINO-FIORENTINA | X-1 |
| UDINESE-LUCCHESE | 1-X |
| GENOA-MESSINA | 1 |
| LIVORNO-ROMA | 1-X-2 |
| REGGIANA-BRESCIA | 2 |

### Quattordici giallorossi alla volta di Livorno

Viani ha deciso di portare con sè a Livorno i seguenti 14 giocatori: Albani, Acconcia, Andersson, Bettini, Bortoletto, Cardarelli, Eliani, Galli, Merlin, Perissinotto, Sundqwist, Tre Re, Venturi e Zecca. Molti — e il numero dei convocati lo conferma — i dubbi sulla formazione di domani; comunque la più probabile appare la seguente: Albani, Tre Re, Bortoletto, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Galli, Perissinotto (Zecca), Bettini, Andersson, Merlin.

Compito più facile per Bigogno, il quale ha dichiarato che contro il Milan allinearà la stessa formazione vittoriosa a Bologna. Comunque salvo imprevisti l'allenatore biancoazzurro ha convocato i seguenti 13 giocatori: Alzani, Antoniotti, Fuin, Furlassi, Larsen, Magrini, Malacarne, Montanari, Nicoletti, Puccinelli, Sukru, Sentimenti IV e V.

## COLPI D'INCONTRO

### Una « gaffe » del « Tempo »

*Un tizio, che non ha avuto il coraggio di firmare e che speriamo non faccia parte della redazione sportiva del « Tempo » (nella quale sappiamo che pur si trovano dei buoni amici dello sport) ha redatto un vergognoso commento sulla partecipazione delle ragazze italiane ai Campionati europei di pallacanestro di Mosca. L'anonimo « trinciagiudizi », in novanta righe di corsivo, trova lo spazio per insultare la Federazione Italiana di Pallacanestro, « rea » di aver preso una iniziativa intempestiva e superflua, per insultare le ragazze della nazionale italiana affermando che non sono in grado di sostenere un campionato europeo e per sputar fuori tutti i luoghi comuni (dai prigionieri di guerra alle giuste rivendicazioni del popolo) dell'anticomunismo pur di gettare fango su una grande manifestazione sportiva che ha raccolto a Mosca le rappresentative nazionali di pallacanestro di tutta Europa*

*Speriamo che il pezzo non sia stato scritto da uno della redazione sportiva del « Tempo », ma che sia stato copiato da una di quelle veline, che ben determinati gruppi politici inviano con regolarità al quotidiano di Angiolillo. Speriamo insomma che sia uno di quei pezzi « imposti », voluti dall'alto come succede in certe redazioni ove si è costretti a scrivere ciò che non si pensa, perchè ci rifiutiamo di credere che uno sportivo, qualunque sia la sua attività e la sua fede politica, arrivi ad insultare una Federazione sportiva italiana ed una squadra nazionale italiana, reduce da un brillante torneo che le ha permesso — secondo le aspettative di tutti quelli che si interessano un po' di pallacanestro — di conquistare il sesto posto in classifica generale e il primato dell'Europa occidentale.*

*Speriamo sia così. Ci dà fiducia il fatto che il vergognoso « pezzullo » è passato solo in alcune edizioni di provincia e poi — da mano pietosa — è stato gettato tra i rifiuti di tipografia. Chissà talvolta il buonsenso, prevale sull'odio cieco e sulla meschinità*

E. P.

## TEATRI - CINEMA

**RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Barberini, Cristallo, Corso, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo, Tuscolo, Fiamma, Supercinema.**

**TEATRI: Rossini, Valle.**

### TEATRI

**ARTI:** Ore 21: Pilotto-Capodaglio-Pinelli « Gli affetti di famiglia ».
**ELISEO:** Ore 21: Stagione lirica « La Boheme » di Puccini.
**PALAZZO SISTINA:** Ore 21: Billi-Riva « Alta tensione ».
**QUIRINO:** Ore 21: Teatro Città di Roma « Fra diavolo ».
**ROSSINI:** Ore 21.15: Cia Checco Durante « Ditta Ricciardi e figlio »
**VALLE:** Ore 21,15: Compagnia Rascel « ... E invece pure ».
**RIDOTTO ELISEO:** Ore 22: Comp De Filippo: « Amicizia », « Il successo del giorno », « I morti non fanno paura ».

### VARIETA'

Alhambra: Catene del passato e riv.
Altieri: Inferno del deserto e riv.
Ambra-Jovinelli: Il marchio del rinnegato e rivista.
La Fenice: Colt 45 e rivista.
Manzoni: La corda di sabbia e riv.
Principe: Sei canaglia ma ti amo e rivista.
Volturno: I diavoli alati e rivista.
Quattro Fontane: Ultimo perdono e grande spettacolo di rivista.

### CINEMA

A.B.C.: Jim lo sfregiato.
Aniene: Roma ore 11.
Acquario: Gli avvoltoi non volano
Adriacine: Il magnifico fuorilegge.
Adriano: I predoni del Kansas.
Alba: Il difensore di Manila.
Alcyone: Due soldi di speranza.
Ambasciatori: Abracadabra.
Apollo: La regina dei pirati.
Appio: I diavoli alati.
Aquila: Le ragazze di P.za di Spagna
Arcobaleno: Elopement.
Arenula: L'imboscata.
Ariston: Più forte dell'amore.
Astoria: Due soldi di speranza.
Astra: Caroline Cherie.
Atlante: La duchessa dell'Idhao
Attualità: Lo sai che i papaveri
Augustus: Il microfono è vostro.
Aurora: Riunione di pugilato.
Ausonia: Caroline Cherie.
Barberini: La mia donna è un angelo.
Bernini: Pelle di lame.
Bologna: I diavoli alati.
Brancaccio: Due soldi di speranza.
Capitol: Vedovo cerca moglie.
Capranica: Nancy va a Rio.
Capranichetta: La strada del mistero
Capannelle: I mille di Garibaldi.
Castello: I conquistatori della Sirte
Centocelle: Guardie e ladri.
Centrale: Il ponte di Waterloo
Cine-Star: Caroline Cherie.
Clodio: Verginità.
Cola di Rienzo: I diavoli alati.
Colonna: Lo squalo tonante.
Colosseo: La famiglia passaguai fa fortuna.
Corso: Vogliamo dimagrire.
Cristallo: Tomahawk.
Delle Maschere: La valle della vendetta.
Delle Terrazze: La famiglia passaguai fa fortuna.
Delle Vittorie: I diavoli alati.
Del Vascello: Il marchio del rinnegato.
Diana: La pista di fuoco.
Doria: I conquistatori della Sirte.
Eden: Caroline Cherie.
Espero: Sterminio sul grande sentiero
Europa: Nancy va a Rio.
Excelsior: La duchessa dell'Idhao.
Farnese: Sabbie rosse.
Faro: Santo disonore.
Fiamma: Più forte dell'amore.
Fiammetta: I Can get it for you Wholesale.
Flaminio: Gli avvoltoi non volano
Fogliano: Il marchio del rinnegato.
Folgore: Giuramento di sangue.
Fontana: Gli invasori.
Galleria: Hon Kong.
Giulio Cesare: Caroline Cherie.
Golden: Caroline Cherie.
Imperiale: Avventuriero di Macao.
Impero: Guardie e ladri.
Induno: Barbablu.
Iris: Don Camillo.
Italia: La pista di fuoco.
Lux: Le miniere di re Salomone
Massimo: La pista di fuoco.
Mazzini: Il difensore di Manila.
Metropolitan: Boomerang.
Moderno: Avventuriero di Macao.
Moderno Saletta: Anna prendi il fucile.
Modernissimo: Sala A: Due soldi di speranza — Sala B: Il marchio del rinnegato.
Nuovo: I tre soldati.
Novocine: Roma ore 11.
Odeon: Gli avvoltoi non volano.
Odescalchi: Vedi Napoli e poi muori
Olympia: La regina dei pirati.
Orfeo: Il difensore di Manila.
Ottaviano: La regina dei pirati.
Palazzo: Capitano Hornelower.
Palestrina: Due soldi di speranza.
Parioli: Gli avvoltoi non volano
Planetario: Addio signora Miniver.
Plaza: Rommel la volpe del deserto
Primavalle: Achtung banditi!
Preneste: Guardie e ladri .
Quirinale: Caroline Cherie.
Quirinetta: Angoscia.
Reale: Due soldi di speranza.
Rex: I diavoli alati.
Rialto: I tre soldati.
Rivoli: Angoscia.
Roma: L'imboscata
Rubino: La duchessa dell'Idhao.
Salario: L'ambiziosa.
Sala Umberto: Viaggio indimenticabile.
Salone Margherita: Terra nera.
Sant'Ippolito: Capitano Hornelower
Savoia: Caroline Cherie.
Smeraldo: La regina dei pirati.
Splendore: Quando le signore s'incontrano.
Stadium: Il difensore di Manila.
Supercinema: Hon Kong.
Tirreno: La regina dei pirati.
Trevi: Il grande Caruso
Trianon: Il principe ladro.
Trieste: Il microfono è vostro.
Tuscolo: Avventuriera.
Ventun Aprile: La duchessa dell'Idhao.
Verbano: Sterminio sul grande sentiero.
Vittoria: Il marchio del rinnegato.
Vittoria Clampino: La soada di Montecristo

---

119 — *Appendice dell'* UNITÀ

## LA FIGLIA del cardinale

**Grande romanzo di MICHELE ZEVACO**

— Oh! — urlò la regina pazza di terrore e di angoscia — chi sei tu?... In nome di quale spettro vieni?... che cosa mi annunci?

— Che cosa ti annuncio! — tuonò il monaco più livido della moribonda. — Ti annuncio questo: che tuo figlio, il tuo beniamino, Enrico, morirà!... morirà di mia mano! Morirà maledetto come te!...

Un grido lacerante, lugubre, insensato, uscì dalle labbra dell'agonizzante. Essa tentò un supremo sforzo per gettarsi sul monaco, e ricadde, con un singhiozzo funebre...

— In nome di chi vengo? — continuò il monaco giunto al parossismo dell'esultazione. — In nome di una delle tue vittime! La più bella! la più innocente! quella alla quale hai fatto a brani il cuore, quella che hai assassinato con la più spaventevole tortura... Alice di Lux!

Un nuovo urlo traversò la stanza. Caterina schiacciata nel suo letto riuscì a giungere le mani. I suoi occhi fissi sul monaco sprigionavano uno spavento sovrumano.

— Chi sono? — finì il monaco gettanto all'indietro il cappuccio. — Guarda! Sono colui che solo poteva rifiutarti l'assoluzione, dichiararti maledetta e dannarti in nome di Dio e condurti per mano fino alle porte dell'inferno. Caterina dei Medici, io sono il giustiziere! Sono il vendicatore di mia madre! Sono Giacomo Clemente, figlio di Alice di Lux!

Un altro grido, più spaventevole dei due primi, uscì dalla gola della vecchia regina... Nei supremi sussulti dell'agonia, si alzò quasi diritta, poi ricadde sul letto col viso sconvolto da un delirio di angoscie e balbettò:

— Signore... tu sei grande... sei giusto!... Signore, ho meritato questa espiazione! Signore, muoio... muoio maledetta... dannata!...

— Dannata! — ripetè Giacomo Clemente, come un'eco di terrori di oltre tomba.

Un debole sussulto agitò la regina. Poi rimase immobile per sempre. Caterina dei Medici era morta.

* * *

Quando Giacomo Clemente uscì dalla camera vide un uomo entrare ed inginocchiarsi presso il letto della morta e singhiozzare. Era Ruggieri il solo che avesse amato Caterina dei Medici. La sera stessa di quel giorno Ruggieri partì da Blois e nessuno ebbe più sue notizie.

Giacomo Clemente uscì dal castello indisturbato. Sulla piazza nuovo Crillon.

— Sapete la novità? — gli disse. L'esercito reale si metterà in marcia per Parigi e tenterà di incontrare l'armata di Mayenne.

— Andrò dunque a Parigi — fece semplicemente il monaco.

E montato a cavallo, fece un ultimo cenno d'addio e ben presto scomparve.

« Sono il giustiziere! Sono il vendicatore di mia madre!... »

Enrico III ritornò a Blois l'indomani. Quando gli comunicarono la morte di sua madre, rispose:

— Ah! Ebbene che la si seppellisca!

Un cronista dell'epoca racconta che il re non prese nessuna disposizione per i funerali, e che, nella notte, essa fu gettata *come una carogna* in un carro. Fu scavata una fossa in un angolo oscuro e vi si seppellì la regina-madre. Fu solo nel 1609 che il suo corpo fu trasportato a Saint-Denis e posto nella magnifica tomba che Caterina si era fatta costruire nella basilica.

LVII

LA CONGIURA

In uno dei vecchi palazzi di Beangeney quella stessa sera si teneva una non numerosa ma importante riunione.

Erano presenti la duchessa di Nemours, la duchessa di Montgeusier, il duca di Borbone, e i tre fratelli: il duca di Guisa, il duca di Mayenne e il cardinale. Era insomma una specie di consiglio di famiglia.

In un secondo tempo, quando i Guisa lo credettero più opportuno, furono ammessi altri gentiluomini appositamente convocati. C'erano tra di essi i più celebri spadaccini di Orleans e di Amiens.

D'un tratto, tra il silenzio generale, il duca di Guisa parlò.

— Signori — disse — abbiamo avuto informazioni dal castello di Blois. Sembra che si abbiano presso Sua Maestà dei forti sospetti contro di me, e questo, malgrado il giuramento che ho fatto di buona amicizia al re...

Vi furono dei sogghigni.

— Che cosa dobbiamo fare in simile circostanza? — continuò Guisa.

— Monsignore — fece uno dei congiurati — voi conoscete Du Guast. E' un ambizioso e uno spirito astuto. Per il momento serve il re. Ma sono riuscito a strappargli alcune parole che valgono in questo momento tutto un consiglio...

— E quali sono queste parole Neuilli?

Eccole, monsignore — disse Neuilli con voce commossa: — « Dite al vostro duca — è du Guast che parla, capite — dite al vostro duca che farebbe bene di andare a fare un giro a Parigi. Non c'è buonaria in riva alla Loira per lui ». Ecco ciò che ha detto Du Guast.

— Concludo, monsignore, che non solamente Valois ha dei sospetti, ma forse, egli vuole ce-cedervi. Concludo che dobbiamo rimandare la partita...

— Chi lascia la partita la perde! — esclamò in tono agro la duchessa.

— Tuttavia, signora, se l'illustre duca che è il capo supremo della Lega dovesse morire per non avere avuto un po' di pazienza, che sarà di tutti noi? Monsignore, rinnovo il mio consiglio, e vi supplico di lasciare Beangeney da domani, perchè credo sull'anima mia e in coscienza che il pericolo di morte, a quest'ora, è altrettanto grande per voi come per Valois...

— Neuilli — fece il duca — quando vedessi la morte entrare da questa finestra, non sarebbe una ragione perchè io uscissi da quella porta. Se ci deve essere battaglia, tanto meglio. Ma per dirvi quanto sento, io credo che Valois abbia dei sospetti, ma penso che egli non possa prendere contro di me nessuna risoluzione mortale...

— Voi ne prendete, però, contro di lui! Perchè egli non ne prenderebbe contro di voi?

— Non oserebbe! — rispose Guisa con quella superba sicurezza che era il fondo del suo carattere. — Signori, — diss'egli — posso contare su voi?

(Continua)

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN APPASSIONATO INTERVENTO DEL DEPUTATO SOCIALDEMOCRATICO ALLA CAMERA

## Calosso indica nell'unità antifascista la via per stroncare il risorgere del fascismo

*«La radice del fascismo è l'anticomunismo» - Duri attacchi ai gesuiti e all'Azione Cattolica*

Dopo un breve preambolo dedicato alle interrogazioni (tra cui due dei compagni MAGLIETTA e MARABINI) la Camera ha proseguito ieri il dibattito sulla legge per la repressione del neofascismo.

Il primo oratore è stato il d. c. SCALFARO. Egli ha dato della legge contro il neofascismo l'interpretazione ufficiale del gruppo di maggioranza: il governo, detto Scalfaro, intende colpire gli attacchi alla democrazia da qualsiasi parte provengano. Tuttavia è stata presentata prima una legge contro il fascismo perchè il fascismo è recidivo. Fatta questa premessa che chiarisce la natura dell'antifascismo governativo lo oratore democristiano si è soffermato a denunciare la vigliaccheria dei capi fascisti, ha criticato la magistratura per l'indulgenza e l'indifferenza dimostrate nei confronti dei reati di apologia e ha sollecitato l'abolizione del diritto elettorale attivo e passivo per i capi fascisti.

A Scalfaro è seguito l'onorevole CALOSSO. Il deputato socialdemocratico, in un lungo interessante discorso ha fatto una interessante analisi delle ragioni per le quali a sette anni dalla vittoria sul nazifascismo hanno condotto alla rinascita di un pericolo fascista. Egli si è dichiarato nettamente favorevole alla legge ma ha aggiunto che per renderla operante ed efficace è necessario che il potere esecutivo abia una coscienza antifascista. In molti uomini di governo manca però questa coscienza e si rileva anzi la tendenza a tollerare o addirittura ad allearsi con il neofascismo poichè questo movimento di criminali è considerato come un ottimo strumento della lotta anticomunista.

L'on. Calosso

Approfondendo la sua analisi Calosso ha quindi mosso duri attacchi ai gesuiti e all'Azione cattolica, vecchi nemici dell'unità d'Italia e di tutto il moto risorgimentali, vecchi sostenitori del vecchio fascismo e oggi fautori aperti del nuovo fascismo. Le affermazioni del deputato socialdemocratico hanno suscitato qualche stizzosa reazione sui banchi democristiani ma Calosso ha proseguito imperterrito accusando gli interruttori di esser poco cristiani e di mascherare dietro un malinteso cattolicesimo la difesa di privilegi che certamente Cristo condannava.

Calosso ha quindi affermato che la radice del fascismo è l'anticomunismo, di cui gli attuali governanti si fanno banditori per ingraziarsi gli americani. L'oratore ha quindi messo in guardia il governo dall'illusione che l'anticomunismo possa distruggere il comunismo. L'esempio della Cina, egli ha detto, dovrebbe insegnare qualcosa: è indubbio che questo paese è diventato comunista per l'anticomunismo programmatico di Ciang Kai Sceck e degli americani. A proposito dei comunisti Calosso, aprendo numerose parentesi, ha affermato che la stampa del PCI è la più veritiera.

Loratore ha svolto quindi largomento centrale del suo discorso: è sbagliato, egli ha soggiunto lottare contro i comunisti quando i fascisti rialzano la testa. Io, anzi, pur essendo contrario alla dottrina e alla politica dei comunisti, dichiaro che ho attutito la mia polemica contro i comunisti perchè non mi sento di scagliarmi contro coloro che sono stati al mio fianco durante la guerra la guerra di liberazine, mentre tornano sulla scena politica i traditori repubblichini. Calosso ha quindi concluso ricordando un episodio della guerra partigiana. Nel dicembre 1943 un sacerdote celebrò la messa di Natale di fronte a tutti i partigiani del battaglione: erano presenti comunisti, socialisti. azionisti, cattolici, repubblicani e monarchici, tutti uniti e concordi nella lotta per liberare lItalia dai nazisti e dai loro servi. Ebbene, ha detto Calosso tra gli applausi di tutta la assemblea, gli italiani hanno oggi un preciso dovere: ricostituire questo fronte unitario per debellare il risorgente fascismo.

Subito dopo ha parlato il monarchico CUTTITTA. Il suo discorso, di netta opposizione alla legge, ha suscitato vivaci schermaglie con i d. c. perchè diretto soprattutto a giustificare i monarchici per l'alleanza con i fascisti.

### I comizi del 2 giugno

1 GIUGNO

PESARO: on. Renzo Laconi
CARPI: on. Giuliano Pajetta
ROVIGO: sen. Ottavio Pastor

2 GIUGNO

NOVARA: sen. Cino Moscatelli e sen. Gino Colla
FERRARA: on. Renzo Laconi
GROSSETO: on. Irene Coccoli
TARANTO: on. Remo Scappini
CREMA: on. Amerigo Clocchiatti
BERGAMO: on. Gabriele Invernizzi
BARI: on. Pietro Ingrao
CESENA: on. Anselmo Marabini
PISA: on. Giovanni Serbandini
BRESCIA: on. Giuseppe Berti
PORDENONE: on. Antonio Pesenti
ROMA: on. Luigi Longo
RAVENNA: on. Giovanni Bottonelli
PARMA: on. Giuliano Pajetta
TORINO: on. Giancarlo Pajetta
LA SPEZIA: sen. Edoardo D'Onofrio

5 GIUGNO

FORLI': on. Walter Sacchetti

ALLA CONFERENZA STAMPA PER LA «GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFANZIA»

## Nitti e Di Vittorio lanciano un appello per la salvezza dell'infanzia italiana

**L'ex Presidente del Consiglio esalta il successo della Lista Cittadina - L'on. Maria M. Rossi espone il programma di assistenza - Gli interventi di Carlo Scarfoglio, dell'on. Perrotti e della professoressa Bergamaschi**

Tra i muri severi della bella sala Capizzuchi ha avuto luogo ieri mattina l'annunciata conferenza stampa indetta dal «Consiglio Nazionale Permanente per la difesa dell'infanzia». Erano presenti, tra gli altri, l'ex Presidente del Consiglio F. S. Nitti, l'on. Giuseppe Di Vittorio, l'on. Maria Maddalena Rossi, l'on. Tomaso Smith, l'on. prof. Nicola Perrotti, la senatrice Pina Palumbo, la professoressa Elsa Bergamaschi, Donna Ida Villani, il prof. Gabriele Pepe, la signorina Marina della Seta, Donna Giulia Gasparri, Sibilla Aleramo e numerose altre personalità che si occupano attivamente del problema della salvezza e della cura dell'infanzia italiana.

Riferendosi all'applauso caldo e affettuoso che ha salutato il suo arrivo, il Presidente Nitti ha rilevato che esso era rivolto non tanto alla sua persona quanto alle lotte che nel passato egli ha sempre condotto, ricevendone attacchi e persecuzioni di ogni genere. «Devo dirvi — ha poi continuato — che sono fiero di parlare tra voi, dopo l'aspra lotta condotta a Roma durante la campagna elettorale. Questa campagna si è conclusa con la vittoria; vittoria che non è menzogna, anche se si è tentato di sminuirne l'importanza: noi abbiamo vinto e ci hanno fatto passare per perdenti. La verità di questa affermazione voi la vedrete nei risultati della prossima campagna elettorale, perchè ciò che è stato da noi intrapreso non è la fine di un'opera: ne è soltanto l'inizio. La situazione presente apre una serie di lotte che devono agire profondamente nello Stato italiano e nello spirito italiano. La nostra modesta battaglia ha interessato tutta l'Europa: ciò rivela la grande importanza della nostra iniziativa. Su questa strada noi continueremo. Noi sappiamo già tutto il male che si dovrà dire di noi. Tanto meglio. Quando si è abituati alla lotta, si conoscono queste menzogne, che l'avvenire proverà quanto siano false».

E dopo aver alluso al fatto che un certo numero di preferenze saranno disperse a causa dell'omonimia con Francesco Fausto Nitti, il Presidente ha tenuto, riferendosi alla questione specifica oggetto della conferenza stampa, a incitare quanti si occupano del problema dell'infanzia a continuare con energia sempre maggiore questa grande e nobile impresa. «Vediamo — egli ha detto tra l'altro — come da noi in Italia — che è un paese fuori da quei grandi paesi che hanno compreso quale debba essere l'opera di educazione morale e di assistenza materiale verso i fanciulli — è poco curata l'infanzia e come il pubblico si interessi scarsamente a quello che è l'avvenire della nostra giovane generazione. I fanciulli sono la grande forza dell'avvenire ma anche il grande problema del presente. Bene quindi abbiamo fatto ad aprire questo dibattito che non deve essere condotto solo sul terreno teorico, ma che deve far scaturire decisioni di carattere pratico».

Quando l'applauso che ha salutato le ultime parole del Presidente Nitti si è spento, ha preso brevemente la parola l'on. prof. Nicola Perrotti che nel definire il carattere che avrà la celebrazione della giornata internazionale dell'infanzia, che cade il primo giugno, ha tratteggiato i passi in avanti che sono stati compiuti nel lasso di tempo intercorso tra la Conferenza di Napoli e il recente Congresso Internazionale di Vienna. Ha preso quindi la parola l'on. Giuseppe Di Vittorio. Egli ha iniziato con il dire che fino a ora la Confederazione Generale Italiana del Lavoro non ha fatto tutto quel che avrebbe potuto e dovuto fare per l'infanzia italiana. Riferendosi poi alla sua stessa, amara esperienza personale, l'on. Di Vittorio, con accento di commozione, ha descritto la infelice condizione nella quale crescono i bambini meridionali, chiusi in un isolamento che frena il loro sviluppo di cittadini. «Noi dobbiamo conoscere e, quindi, denunciare tutto ciò. Dobbiamo mettere tutta la società nazionale di fronte a questo spaventoso problema in modo che da tutte le parti siano fatti gli sforzi necessari. Per quel che riguarda la Confederazione, le Camere del Lavoro, i Sindacati di categoria, noi ci impegniamo a fare assai di più di quanto non è stato fatto sino a ora, sia per quel che riguarda il compito immediato, che è quello della organizzazione delle colonie estive, sia per quel che riguarda tutto il problema dell'infanzia».

Ha preso quindi la parola l'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'Unione Donne Italiane. Ella ha posto anzitutto in rilievo il lavoro che è stato compiuto tra il 1945 e il 1951, lavoro che si compendia nella cifra di oltre due milioni di bambini assistiti; ha quindi annunciato che l'attività futura si svolgerà in tre direzioni: tutela della legge per le lavoratrici madri, arrestare la tragica catena delle disgrazie provocate dall'esplosione degli ordigni bellici, lotta contro l'analfabetismo. Per realizzare questi compiti l'UDI chiama a collaborare tutti gli uomini e tutte le donne interessati al problema, senza distinzione di parte.

Ha preso quindi la parola Carlo Scarfoglio che dopo aver denunciato l'insensibilità a questo problema della stampa di destra che in tal modo si pone fuori dalla tradizione giornalistica italiana, ha portato l'adesione del Movimento Indipendente per la Rinascita del Mezzogiorno.

### Una mina esplode al largo di Gallipoli

GALLIPOLI, 30. — Una grossa mina con relativo carrello è stata rinvenuta dall'equipaggio del motopesca «Laura» nelle reti gettate a circa tre miglia dall'isola di Sant'Andrea. Avverita la Capitaneria venivano inviati a bordo di un mezzo della Marina Militare alcuni specialisti che provvedevano al brillamento della mina. Poco dopo numerose barche da pesca giungevano dai diversi approdi del litorale gallipolino per recuperare l'ingente quantità di pesce ucciso dall'esplosione.

SECONDO GIORNO DI OCCUPAZIONE NEL CUORE DELLA ZOLFARA

## Eccezionale assemblea a Cabernardi dei minatori a mille metri sotto terra

**Drammatici messaggi filtrano attraverso il blocco della polizia - Commoventi episodi di solidarietà**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CABERNARDI, 30. — Da due giorni, i minatori di Cabernardi asserragliati nel fondo della zolfara non vedono la luce. Sono rimasti nelle gallerie dal momento in cui decisero di non tornare alla superficie in segno di protesta contro la *Montecatini* che ha improvvisamente rotto le trattative sui licenziamenti.

Alla drammatica protesta si sono immediatamente associate le popolazioni dell'intera zona che hanno inviato numerose delegazioni sul luogo della lotta, presidiato in forze dalla polizia. L'assedio intorno alla zolfara continua, mentre gli zolfatari, chiusi nel cuore della miniera più profonda d'Europa, riescono per vie misteriose a comunicare con i lavoratori ai quali la polizia inibisce il passo. «Non preoccupatevi — così dice il primo messaggio inviato dagli assediati — anche se gli agenti non lasciano passare il cibo rimarremo qui sotto finchè avremo forza, facendo a meno del pane e dell'acqua».

Ma i viveri sono passati in virtù della sdegnata mobilitazione popolare che ha indotto il sindaco di Pergola a reclamare la cessazione dell'odiosa rappresaglia messa in atto dalle forze di polizia dietro indicazione dei dirigenti della Montecatini.

Intanto nel cuore della terra i lavoratori hanno tenuto un'eccezionale assemblea al lume delle lanterne: i minatori dei pozzi di Cabernardi si sono congiunti, attraverso una galleria secondaria, con quelli di Percozzone, riunendosi insieme, dopo abbracci commoventi, al 15. livello, circa mille metri sottoterra e improvvisando quindi un suggestivo corteo al canto dell'inno dei lavoratori.

Altri messaggi sono filtrati attraverso i cordoni della polizia. Uno di essi dice: «Caro Renzo, fa coraggio alla mamma. Non state in pensiero per me. Noi siamo tutti decisi a resistere e a lottare. Dite ai contadini, agli operai, alle donne, ai commercianti di non abbandonarci e di condurre avanti la lotta. Sii buono e ubbidiente, Renzo. Baciona a te e a mamma. Babbo tuo».

Gli operai, all'esterno, vigilano ininterrottamente le miniere; vivono all'aperto, mangiano pane secco, bevono nella borraccia, e la notte si avvolgono in una coperta e si coricano a turno, come quando erano «al fronte». Il fronte, oggi, si è spostato a Cabernardi e Percozzone; qui c'è un nemico terribile e spietato che vorrebbe smobilitare le miniere e far morire a fuoco lento, nella fame, le famiglie degli 860 operai minacciati di licenziamento. Come al fronte, i minatori bivaccano sotto le stelle intorno ai pozzi mentre l'aria è pregna dell'odore acre dello zolfo che brucia nei calcaroni. Là, come al fronte, ma non per uccidere, per vivere, invece, per avere lavoro, pane e pace.

Ieri sera si è mosso da Pergola, con il sindaco ed il compagno professor Taviannni, consigliere provinciale, una macchina che ha raccolto, nelle frazioni, indumenti e coperte per gli operai di Cabernardi e Percozzone ai quali sono state consegnate. Le donne ed i bambini hanno atteso l'automezzo sostando dinanzi ai casolari con le coperte in mano, trepidando; quella roba sarebbe giunta al marito o al babbo, giù nella miniera.

Una donna con le lacrime agli occhi, disse: «Quanto bisogna lottare! Quanto bisogna soffrire! E per che cosa? Per aver lavoro, magari sotto terra, a mille metri, magari con 50 oppure 60 gradi di calore, con le frane e con i massi che si staccano dalle volte della galleria e schiacciano i nostri ragazzi! Quanto bisogna lottare, quanto bisogna soffrire con questo governo e con la Montecatini!».

PIERO MARINELLI

### La Presidenza della Camera e il passaporto di Di Vittorio

L'Ufficio di presidenza della Camera si è riunito ieri a Montecitorio per esaminare il vergognoso atteggiamento assunto dal Ministero degli Interni nei confronti del compagno Di Vittorio, al quale fu come è noto ritirato il passaporto qualche tempo fa in base a pretesti faziosamente politici. L'Ufficio di presidenza della Camera si è limitato nella sua odierna riunione a prendere atto di tali pretesti politici, con i quali il Ministero degli Interni ha tentato di giustificare la grave violazione dei diritti parlamentari Esso ha assunto così un atteggiamento stranamente agnostico di fronte alla questione, lasciando al Ministero degli Interni la via libera per stabilire a proprio piacimento i principi di cui valersi per avallare i propri soprusi, e rinunciando praticamente alle prerogative parlamentari. Il compagno Di Vittorio attende frattanto di conoscere comunicazione scritta delle decisioni prese dall'Ufficio di presidenza, prima di compiere ulteriori passi per la difesa dei propri diritti di cittadino e di rappresentante del potere legislativo.

### 16 mila pietrine focaie sequestrate a Milano

MILANO, 30. — Sedicimila pietrine focaie, 230 accenditori per sigarette e 150 accendigas automatici introdotti in Italia di contrabbando sono stati sequestrati dalla polizia tributaria presso l'abitazione di certo Ernesto Pettine, di 45 anni, in via Ripa Ticinese 31.

## Un aumento di paga per i grafici dei quotidiani

**Tranvieri ed elettrici verso lo sciopero - I cementieri in agitazione per un accordo capestro stipulato dalla CISL**

Il panorama delle lotte del lavoro, dopo la necessaria pausa causata dalle giornate conclusive della campagna elettorale, torna a presentarsi denso di avvenimenti.

Un primo successo è stato raggiunto dai sindacati dei poligrafici e cartai, che hanno ottenuto per gli addetti ai quotidiani un accordo in base al quale alle maestranze, uomini e donne, verrà corrisposta una indennità di L. 160 giornaliere. L'accordo, che è stato perfezionato nei dettagli, viene giudicato soddisfacente; esso non compromette la possibilità di un trattamento ancora migliore in caso di accordi sul conglobamento delle varie voci della retribuzione, in sede interconfederale.

Mentre si ha notizia della continuazione dei colloqui interconfederali presso il ministero del Lavoro circa gli aumenti salariali e che verranno ripresi martedì 10 giugno, un'altra importante categoria ha annunciato di scendere in agitazione. Si tratta degli autoferrotranvieri che effettueranno il 3 giugno due ore di sciopero nelle aziende urbane municipalizzate di Torino, Milano, Roma, Napoli, Genova, Venezia, Bologna e Firenze. La agitazione dei ferrotranvieri, su scala nazionale, è stata promossa in seguito all'accordo capestro stipulato dal sindacato scissionista di Torino, che ha accettato gravi menomazioni del diritto di sciopero.

Analoga situazione viene segnalata per quanto riguarda i cementieri, il cui sindacato, aderente alla CISL, sta tentando di imporre un accordo separato con l'Italcementi, in base al quale i lavoratori dovrebbero rinunciare alle rivendicazioni avanzate dal sindacato unitario. Dal canto suo, il sindacato aderente alla CGIL ha proposto che sia lanciato un *referendum* tra i cementieri perchè si manifesti chiaramente la condanna delle maestranze circa l'accordo proditorio stipulato dalla CISL.

Anche i lavoratori elettrici delle regioni settentrionali e della Toscana, 30.000 lavoratori complessivamente, (ad eccezione degli addetti all'erogazione e alla distribuzione dell'energia) annunciano uno sciopero di 4 ore, che si svolgerà o nella mattinata di oggi o nel pomeriggio del 3 giugno. Lo sciopero di protesta è stato proclamato in seguito alla mancata effettuazione del referendum circa i metodi da adottare per il pensionamento di cui dovranno godere i lavoratori della categoria.

Mentre nelle miniere *Montecatini* di Gavorrano è stato proclamato, per i salari, uno sciopero a partire dalle 7 di oggi, nelle acciaierie di Terni le maestranze hanno scioperato per un'ora contro alcune recenti rappresaglie antioperaie della direzione.

Uno sciopero di 24 ore si svolgerà, infine, da questa mattina, al Cantiere navale di Palermo, dove gli operai reclamano l'aumento dei salari e la riassunzione di tre membri della Commissione interna indebitamente licenziati.

### Elsa Molè e Bogoni deputati alla Camera

La Giunta delle elezioni della Camera, in una riunione tenuta stamane, ha stabilito che in sostituzione dell'on. Giovanni Bruno, deve essere proclamato, per la circoscrizione di Catanzaro, la signorina Elsa Molè che in base agli accertamenti eseguiti risulta seguire immediatamente il deputato dimissionario.

All'on. Latorre (comunista) deceduto recentemente a Roma, succederà Giuseppe Bogoni (P.S.I.) per la circoscrizione di Lecce, primo dei non eletti della lista del Fronte Popolare.

## L'APPELLO DELL'UFFICIO POLITICO DEL PCF

**PARIGI, 30. — La direzione del P.C. francese, riunitasi oggi sotto la presidenza di Marcel Cachin, ha pubblicato un'importante dichiarazione politica nella quale constata con soddisfazione «l'ampiezza ineguagliata» delle manifestazioni popolari contro il criminale Ridgway.**

**«Le potenti manifestazioni popolari in favore della pace che hanno avuto luogo in tutto il Paese — dice la dichiarazione — dimostrano lo sviluppo considerevole delle forze della pace, così come la combattività della classe operaia, cosciente del fatto che tutto deve essere compiuto per fermare la mano dei criminali di guerra. Il governo ha deciso il riarmo dei Revanchards tedeschi dell'ovest e si era vantato che il popolo di Francia, e quello di Parigi in particolare, sarebbe rimasto passivo dinanzi all'insediamento del criminale di guerra Ridgway, che è stato scelto come padrone dal viscista Pinay, dietro l'esempio di Siman Rix, per salvare i privilegi capitalistici**

**Il popolo di Francia, con alla sua testa i suoi figli migliori, ha magnificamente risposto. Il viscista Pinay ed i suoi Ministri hanno voluto vendicarsi facendo ricorso alla provocazione».**

**Dopo essersi levata contro le repressioni e contro il selvaggio comportamento dei poliziotti che erano stati incitati a cercare «del sangue», la dichiarazione prosegue: «L'ufficio politico si inchina davanti all'operaio algerino abbattuto freddamente da tre palle di revolver perchè voleva la pace. L'ufficio politico si inchina davanti a tutti i feriti ed a tutti gli imprigionati che hanno scritto una bella pagina nella lotta per la pace e l'indipendenza nazionale. Malgrado la ferocia poliziesca e la volontà di uccidere, i manifestanti non sono stati dispersi. Essi sono rimasti padroni dei quartieri in cui avevano deciso di proclamare la loro volontà di pace e di indipendenza nazionale, la loro volontà di veder tornare a casa sua il criminale di guerra scelto come padrone dal servile governo di Pinay. Gloria ai manifestanti del 28 maggio!».**

**In condizioni di illegalità che ricordano i metodi polizieschi francesi durante l'occupazione — afferma quindi la dichiarazione — il governo ha fatto arrestare il compagno Jacques Duclos, segretario del P.C. francese, dirigente amato della classe operaia e del popolo di Francia, soldato di Verdun, prigioniero del «chemin des dames», creatore — con Maurice Thorez — del fronte popolare, ardente combattente della pace, che durante tutta la occupazione diresse con Maurice Thorez, il P. C. francese e la lotta popolare contro l'occupazione hitleriana. L'arresto di Jacques Duclos, e le condizioni in cui esso è stato compiuto danno a tutti i militanti una severa lezione di vigilanza e fanno conoscere loro il pericolo della persistente illusione sulla democrazia e la legalità borghesi»**

**«Il governo, incarcerando Duclos, vuole prendersi la rivincita per conto dei nazisti che mai riuscirono ad arrestarlo: esso applica perciò i sistemi classici della provocazione e spera, date le condizioni di salute del grande dirigente, di servirsi nei suoi confronti, dell'"imprigionamento come un metodo di assassinio"».**

**«Se le manifestazioni del 28 maggio rappresentano una grande vittoria dei partigiani della pace — afferma la direzione del partito comunista francese — trattenere in prigione Jacques Duclos sarebbe un successo dei fautori di guerra. Ecco perchè la più larga unione deve svilupparsi per la liberazione di Jacques Duclos».**

**«Il governo del viscista Pinay — conclude la dichiarazione — tenta di cancellare la vittoria dei partigiani della pace e di mascherare l'illegalità dell'arresto scandaloso di Jacques Duclos parlando di un "complotto" comunista. L'ufficio politico del partito comunista francese sottolinea nuovamente che si tratta in realtà di un complotto della borghesia francese contro la pace e la Francia. L'Ufficio Politico precisa che già da alcune settimane il ministro dell'interno aveva incaricato i suoi servizi politici di ricercare testi anche nelle opere di Lenin e di Stalin per poter incolpare i militanti comunisti, in base ai decreti imperiali e agli articoli 87 e 89 del codice penale, che servono oggi per tenere in carcere Jacques Duclos»**

**«L'Ufficio Politico invita tutti i militanti, tutte le organizzazioni del partito ad attingere nelle manifestazioni vittoriose di mercoledì una nuova energia per sviluppare l'azione concreta contro la guerra e per esigere la liberazione del segretario del partito comunista francese».**

**«La protesta per la liberazione di Jacques Duclos deve svilupparsi immediatamente. Bisogna liberarlo e impedire ai fautori di guerra di mettere a fuoco il mondo, dopo aver assassinato il nostro compagno nella sua prigione Bisogna liberare Jacques Duclos combattente indispensabile della pace e della lotta contro il fascismo»**

**La direzione del P.C francese ha inviato inoltre a Jacques Duclos un fraterno messaggio di lotta, in cui si dice tra l'altro: «Noi siamo felici di farti sapere che, in tutta la Francia, il popolo, erettosi vigorosamente in favore della pace esige imperiosamente la tua liberazione immediata. Di tutte le città e da tutti i villaggi di Francia, da tutte le officine e da tutti i cantieri, da tutti i paesi del mondo ci giungono ogni giorno, innumerevoli e commoventi telegrammi che salutano in te l'instancabile difensore di tutta la nobile causa, l'intrepido organizzatore — con Maurice Thorez di cui tu sei il compagno più intimo e il discepolo più fedele — della lotta eroica e vittoriosa dei franchi tiratori contro la sanguinosa occupazione hitleriana, il valoroso patriota che tutto dà per evitare alla sua Patria lo sterminio in massa delle donne e dei bambini, che sarebbe l'ineluttabile conseguenza della terza guerra mondiale che i miliardari americani vogliono scatenare contro il paese del socialismo e i paesi di democrazia popolare per imporre al mondo, con i metodi nazisti, il loro regime tirannico di reazione, di miseria e di fascismo».**

**Dopo aver espresso a Duclos la loro fraterna e affettuosa amicizia e la loro completa solidarietà per la sua azione, i compagni della direzione dichiarano: «Galvanizzati dal tuo coraggio e dalla tua fermezza, tutti i militanti del P.C. francese sapranno compiere il loro dovere di comunisti, di proletari e di francesi, e continuare con entusiasmo la buona battaglia per assicurare alla Francia le libertà democratiche, l'indipendenza nazionale e la Pace».**

**«Sii certo, Caro Jacques, della nostra indefettibile amicizia e della nostra indistruttibile certezza nella vittoria del socialismo».**

ESPOSTO DA RUGGERI AL SENATO

## Il punto di vista delle sinistre sui limiti di età degli statali

Ieri il Senato ha ratificato, con la solita maggioranza, un decreto-legge che inasprisce il regime fiscale degli olii di semi. Le sinistre hanno votato contro, dichiarando, attraverso gli interventi dei compagni RUGGERI e MUSOLINO che il provvedimento, adottato dal governo dopo la chiusura della campagna olearia, si traduce in un vero e proprio favoreggiamento degli speculatori, da una parte, e in una più dura tassazione dei consumatori più bisognosi. I senatori comunisti hanno poi dimostrato che gli oliculturi non hanno potuto trarre alcun beneficio dal decreto-legge, tanto che il miliardo di imposizione sottratto alle magre tasche dei meno abbienti, è finito ad impinguare ancora di più i grandi incettatori.

Anche i socialisti GIUA e LANZETTA hanno protestato contro la ratifica rilevando, tra l'altro, che il rincrudimento fiscale danneggia l'industria nazionale degli olii di semi, favorendo in definitiva quella americana, dati i prezzi speciali statunitensi.

E' stata poi ripresa la discussione su due progetti di legge che concernono i limiti di età ed il collocamento a riposo degli statali. Mentre uno di questi progetti, presentato dal d.c. Miceli Picardi, proroga fino a 70 anni il termine di collocamento a riposo degli alti funzionari statali, lo altro progetto presentato dal governo, rende obbligatorio tale collocamento al raggiungimento del 65. anno di età per tutti gli statali. Con questa norma verrebbedo costretti a pensioni di fame molti statali, a cui recherebbe poco sollievo l'altra norma del progetto, con cui si aumenterebbe di 5 anni il tempo del servizio agli statali entrati tardi in carriera. Lo stesso governo ammette, infatti, che senza l'aggiunta dei 5 anni parecchi statali da collocare a riposo non raggiungrebbero nemmeno il minimo della pensione.

Hanno parlato a favore del progetto Miceli Picardi il liberale G B RIZZO e il d.c. ELIA, mentre il socialdemocratico PIERACCINI ha sostenuto che a 65 anni uno statale può rendere utili servigi a causa della sua esperienza e i d.c. TOSATTI e SCHIAVONE hanno rivolto varie critiche al progetto governativo

L'indipendente di sinistra SAPORI ha difeso gli interessi del personale delle biblioteche, degli archivi e dei musei d'arte mentre il compagno RUGGERI ha spiegato i motivi dell'atteggiamento delle sinistre, contrario al provvedimento come è attualmente formulato

Non è vero, egli ha spiegato, che si vogliono favorire i vecchi funzionari e far largo ai giovani. Infatti, quando il funzionario, collocato in pensione, si trova a dover vivere con una remunerazione inferiore a quella goduta in servizio e non può mantenere lo stesso tenore di vita, accade inevitabilmente, prima o poi, che egli cerchi di procurarsi un altro lavoro a qualunque condizione.

## Le trattative per i gasisti improvvisamente interrotte

**Si profila la sospensione dell'agitazione dei bancari**

Si sono improvvisamente interrotte le trattative per il rinnovo del contratto dei gassisti a causa dello scandaloso comportamento dei rappresentanti dei settori sia privato che municipalizzato, i quali hanno tentato di rimettere in discussione questioni già risolte nel corso delle precedenti trattative. Tale comportamento, rivelando il proposito del padronato di peggiorare anzichè migliorare il contratto di lavoro, ha costretto i sindacati a riprendere la libertà d'azione. Oggi si incontreranno i rappresentanti dei tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL per concordare insieme l'azione da promuovere

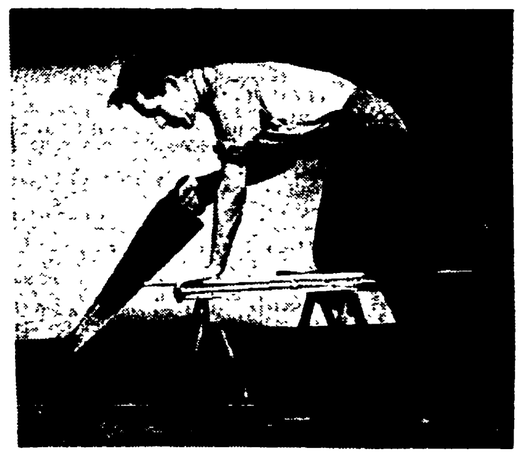
Per quanto riguarda i bancari, invece, si profila la temporanea sospensione dell'agitazione, avendo i sindacati annunciato di essere disposti ad accettare la proposta padronale circa il rinvio dell'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro al primo settembre prossimo, rimanendo stabilito che i miglioramenti decorreranno dal primo gennaio scorso. Accettando tale proposta, i sindacati hanno comunque precisato che l'accettazione è subordinata alla corresponsione di un anticipo sulle future competenze pari a una mensilità di stipendio. Il ministero del Lavoro sottoporrà le controproposte dei sindacati alle aziende di credito.

GIURAMENTO

«GRANDE FILM SOVIETICO»

Giaurov

verrà ripresentato prossimamente sugli schermi della Capitale.



Il miglior esercizio quotidiano per mantenersi in forma, secondo alcuni igienisti moderni, consiste nel segare ogni mattina un'asse lunga 97 centimetri. Per mantenere il volto fresco e vellutato, invece, si consiglia un massaggio mattutino col nuovo Sapone di Bellezza Durban's...

L'eccezionale valore cosmetologico del Sapone Durban's è dovuto all'azione reintegrante della colesterina e di un prodotto di irradiazione che è il deidrocolesterolo o vitamina D. Ogni più recente scoperta scientifica è stata utilizzata per fare del Durban's l'autentico Sapone di Bellezza.

# IL SIGNOR PROFESSORE

di LUIGI GULLO

Per circa un cinquantennio, il prof. Carnelutti, nel campo del diritto si è preoccupato di imporre classificazioni, schemi, terminologie nuovi: ma non gli è bastato! Oggi, si lancia, con la stessa tecnica, nel campo infuocato della politica e scopre, per i lettori de « Il Tempo » del 28 corr. che non è punto corretto parlare di un « centro » che sta in mezzo a una destra e a una sinistra, perchè, più esattamente, *all'immagine del centro dovrebbe sostituirsi quella del medio.* E poichè, continua l'articolista, non può esistere una forza di centro, una forza « media », se alle ali non esistono le due rispettive forze di destra e di sinistra, ringraziamo il Signore che le elezioni amministrative ci hanno dato una seria affermazione della destra, che consentirà — ancora una volta lo voglia il Signore — al Presidente De Gasperi di essere il sensibilissimo ago della nuova bilancia politica italiana.

Che lungo discorso, per compiacersi della affermazione monarchica e del risorgere neo-fascista! E quale serpentina abilità nel concludere, così quasi di passaggio, che, ora, la democrazia cristiana, con questa forza a destra, non avrà più ragione di avere — se mai ne ha avute — debolezze verso la sinistra!

Ma il vecchio professore si sbaglia, e di grosso, se crede che il suo ragionamento, i suoi ringraziamenti al Signore e le sue prospettive per l'immediato avvenire, siano una cosa tanto semplice e liscia da consentire inutili divagazioni su una terminologia nuova e più corretta e da far ritenere bello e risoluto un problema politico che, viceversa, nelle elezioni amministrative ha segnato la sua vera e febbrile vigilia.

Non ci preme che Carnelutti sia poco o molto soddisfatto di una destra che, nascosta fino a ieri nella democrazia cristiana o in altre formazioni politiche, oggi trovi il coraggio di confessare che il suo vero posto è ancora più in là delle posizioni reazionarie del partito di governo. Son fatti suoi e, al più, il discorso potrebbe essere passato per competenza ai giovani illusi missini che sognano un'Italia a sinistra in seno alla più qualificata e spudorata destra. Nè ci preme la dubbia posizione morale di chi si compiace che nella nostra Italia ci sia gente che ottiene suffragi, pochi o molti, in nome di una lotta alle due date fondamentali della storia più recente del nostro Paese — il 25 aprile 1945 e il 2 giugno 1946. Tutto ciò, ripetiamo, non ci preme ed è fatto che interessa il vecchio professore, il quale, in verità, è in perfetta linea con la tradizione se plaude ai tentativi di restaurazione invocando il Signore, proprio come han sempre fatto, nel corso dei secoli, i suoi diretti progenitori.

A noi preme, in questo momento, altro. E, più precisamente, preme mettere in rilievo come il pensiero del Carnelutti non debba essere tutto intiero quello espresso e come, sopratutto, la soddisfazione che gli hanno procurato le amministrative non debba poi essere così grande e... totalitaria come mostrerebbe di far credere.

La realtà politica, venuta fuori dalle elezioni amministrative del Sud, non è così idilliaca, come il Carnelutti la prospetta, per le vecchie forze dirigenti italiane. La democrazia cristiana vien fuori, se non dissanguata, certamente con il vuoto in testa per il salasso potente, generoso cui l'ha sottoposta il corpo elettorale. E, nel campo della destra, dove il partito al governo dovrebbe volgere lo sguardo per ricostituire quel monopolio definitivamente infranto, non ci pare che regni una grande, necessaria tranquillità: se è vero che, moncone staccatosi da quell'amalgama incoerente del 18 aprile, vede nel suo seno agitarsi le istanze più reazionarie, sì, ma in un frastuono di voci, dalle quali non sembra che venga fuori il limpido « la » dell'accordo. Vecchi borbonici in ritardo, nostalgici del ventennio sepolto, agrari esosi e egoisti e ingordi, antifascisti sognanti un ritorno al 1914: questa gente potrà, nella baraonda ideologica in cui vive, trovare sul campo della lotta quotidiana e senza tregua, il vigore per esistere? e, resistendo, per vincere? E, a questo punto, ecco il terzo dato fornito dalle amministrative ora concluse e che il vecchio professore mostra di ingoiare come il famoso cospo: il nuovo balzo in avanti dello schieramento di sinistra, che non tanto impressiona per il numero grandissimo di suffragi riportati, quanto per la consapevole, lucida, armonica identità di vedute di questi elettori. Noi non ci torturiamo tra differenti vedute e tra contrastanti istanze: e noi che, a Roma e Napoli in Puglia in Calabria in Sicilia, dovunque, abbiamo votato per gli schieramenti di sinistra, per la nuova democrazia italiana, ci presentiamo all'Italia come un blocco politico unitario che, in conspetto ai diversi monconi che ci stanno di fronte, reclama per sè il sacrosanto diritto di far sentire la sua voce nel governo del Paese: la sua voce, che non minaccia, che non impreca, che non vitupera, che non offende, ma che, al contrario, invocando gli obbiettivi costituzionali, dice alla Patria che il domani non può che essere un domani di pace, di progresso, di giustizia sociale e, sopratutto, sconfitta di tutte le posizioni nostalgiche e retrive e reazionarie che, per essere contro la Costituzione repubblicana, non possono non essere che anti-italiane.

E, così, per concludere, l'ago della bilancia politica, salvo che non ci vogliano palesare stolte illusioni, non ci si può augurare che sia l'on. De Gasperi, che dalle elezioni esce pesto e malconcio. Ma nemmeno l'onorevole, prof. Carnelutti...

LUIGI GULLO

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

### IL "RIMPATRIO VOLONTARIO„ E' UN SANGUINOSO INSULTO ALLA CIVILTA'

# Altri 7 prigionieri assassinati e 17 feriti in brutali repressioni a Koje e a Yongchon

**"24 ore di terrore„ - Si Man-Ri ordina l'arresto in massa dei deputati oppositori - Aspri attacchi ai Comuni contro la manovra americana**
**I tatuaggi anticomunisti sui prigionieri opera di soldati americani - E' un delitto far fallire la conferenza di Pan Mun Jon "afferma Driberg„**

PAN MUN JON, 30. — Yongchon, un altro campo di concentramento statunitense nella Corea meridionale, ha visto oggi tre « internati civili » coreani cadere sotto il piombo dei soldati americani, nel corso di una ennesima sanguinosa repressione. Altri tredici prigionieri sono rimasti feriti da raffiche di mitra.

Contemporaneamente, nel recinto 96 dell'isola di Koie, sono stati assassinati altri quattro prigionieri e tre sono stati feriti.

Con cinica impassibilità, il Quartier Generale americano, sul quale incombe la responsabilità delle vite dei prigionieri, ai termini della Convenzione di Ginevra, continua a negare la realtà dei fatti, che hanno fatto ormai crollare nel sangue le giustificazioni propagandistiche del sequestro dei prigionieri.

Insieme al numero esatto delle vittime, che viene rivelato sempre più alto dalle notizie sfuggite alla censura, esso continua a negare la esatta versione delle sanguinose violenze, dibattendosi in un ginepraio di contraddizioni. Così, dopo aver tentato di sostenere ieri sera che a Koie un prigioniero era stato ucciso « per errore », oggi Clark annuncia che non uno ma quattro prigionieri sono stati freddati dai guardiani per « insubordinazione ». Non è difficile indovinare il falso anche in questa asserzione: e la stessa *INS* scrive oggi che a Koie le vittime sono cadute « durante 24 ore di continuate violenze ».

Il bilancio di vittime confessate che accusa i sostenitori del « rimpatrio volontario » sale così a 7 morti e 17 feriti nel giro di 48 ore.

Al centro dell'attenzione generale si è posta intanto rapidamente, con gli avvenimenti degli ultimi giorni, la crisi aperta nel governo fantoccio di Fusan, crisi che Si Man-ri, fedele alla sua sanguinosa tradizione, tenta di soffocare con un'ondata di arresti.

La gendarmeria sudista, agendo in base alle norme della legge marziale, continua a dare la caccia ai deputati dell'opposizione, snidandoli dai loro nascondigli e trascinandoli in carcere. Arresti sono stati operati all'interno dello stesso parlamento, dove alcuni deputati avevano cercato rifugio, avendo il presidente della Camera comunicato che gli arresti vengono eseguiti in base ad una « lista nera », *consegnata da Si Man-ri alla polizia militare.* Tra gli arrestati di oggi sono il liberale Paik Chong-Kuen e l'indipendente Kwak Sang-hun.

Un intervento urgente della Commissione dell'ONU è stato respinto da Si Man-ri, il quale — scrive l'INS — « sa benissimo di non avere alcuna possibilità di essere rieletto allorchè il suo mandato scadrà il 23 giugno ».

La comoda accusa di « essere venduti al comunismo », che serve a Si Man-ri per eliminare gli oppositori, è stata formulata stasera ufficialmente in un comunicato del ministro degli interni.

## Accusa ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — *Le rinnovate violenze contro i prigionieri di guerra cinesi e coreani, l'impiego di truppe britanniche nelle odiose operazioni terroristiche di Koje, le persecuzioni scatenate da Si Man-ri sono stati al centro dell'ultima seduta ai Comuni.*

*Il ministro di Stato Selwyn Lloyd, che continua a fare le veci di Eden durante la sua assenza, ha dovuto far fronte ad una serie di domande della sinistra laburista, cui non ha saputo dar risposta.*

*Il deputato laburista Mayhew ha ammonito che la questione dei prigionieri di guerra è ormai l'unica che ostacoli la conclusione di una tregua in Corea e che « sarebbe un delitto, arrivati a questo punto, far fallire i negoziati di Pan Mun Jon ». Il deputato ha ricordato che il 7 maggio Eden dichiarò ai Comuni che la discriminazione dei prigionieri era stata condotta « con scrupolosa lealtà ».*

*« Da quella dichiarazione del ministro degli Esteri ad oggi — ha detto Mayhew — si sono accumulate le prove che non solo la discriminazione, ma in generale tutti gli aspetti del trattamento dei prigionieri, sono stati condotti con la più grossolana competenza ».*

*Altra voce prominente nel dibattito è stata quella di Driberg.*

*« I fatti di Koje — ha detto Driberg — sono l'errore più grave e più pericoloso che sia stato commesso da quando i cinesi furono provocati ad intervenire in Corea dalla disastrosa strategia di Mac Arthur. Il governo canadese ha ritenuto opportuno inviare una nota a Washington, protestando per l'impiego di truppe canadesi nel campo di Koje. Il governo inglese è dunque così asservito a Washington, da non osare neppure una flebile protesta in difesa dei nostri soldati? ».*

*Driberg ha poi definito « incredibile » la situazione determinata nella Corea meridionale dai tentativi di « colpo di stato » militare compiuti da Si Man-ri, e si è infine riferito ai tatuaggi anticomunisti cui i prigionieri cinesi e coreani sono stati sottoposti. Citando una fotografia comparsa sulla rivista americana* Life, *la quale mostrava un tatuaggio sulla spalla di un prigioniero, in cui lo slogan anticomunista era ripetuto in caratteri cinesi ed inglesi, Driberg ha detto che « lo stile della scrittura americana, chiaramente riconoscibile nella calligrafia della dicitura inglese » non lascia dubbi che il tatuaggio sia stato praticato da americani.*

*Il contrasto fra la sinistra e la destra del* Labour Party *sul riarmo della Germania occidentale è stato reso pubblico del quindicinale di Bevan,* Tribune, *in un articolo di fondo*

*L'articolo, che costituisce il più diretto attacco sinora mosso dal gruppo bevanista ad Attlee, accusa il leader socialdemocratico di aver rinnegato ieri alla Camera dei Comuni la dichiarazione formulata dall'Esecutivo per una conferenza con l'URSS sulla Germania.*

*« Le dichiarazioni dell'Esecutivo rappresentano la politica ufficiale del Partito — scrive* Tribune *— e la politica ufficiale del partito è vincolante per tutti i membri del partito, nel Parlamento e fuori. Eden ha detto ad Attlee che la dichiarazione dell'Esecutivo laburista sulla Germania era in netta contraddizione con la politica del governo conservatore, la quale è a sua volta continuazione della politica del governo laburista. Di fronte a questo, che cosa ha fatto Attlee? Implicitamente ed in poche parole, ha gettato via la dichiarazione dell'Esecutivo. In questo modo, ancora una volta, Attlee ha messo a repentaglio l'unità del partito, non uniformando le sue vedute agli sviluppi dell'opinione manifestatasi alla base del partito, ed ormai chiara in alcuni dei suoi maggiori dirigenti ».*

FRANCO CALAMANDREI

# Assolti i partigiani per il tesoro della S. Marco

**Una ennesima montatura crollata**

PISA, 30. — Dopo una serie di rinvii è stato ripreso e si è concluso in serata davanti al Tribunale il processo per la sparizione del tesoro della divisione repubblichina « San Marco », nel quale figuravano come imputati sei ex comandanti partigiani dell'Alta Italia e un ufficiale di amministrazione dell'esercito. Come è noto il tesoro della divisione ammontava a circa ottanta milioni di lire, in denaro, assegni e materiali vari.

Dopo le arringhe dei difensori e una breve replica del P. M. il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale ha assolto gli imputati tenente Franco Pagani, Vittorio Penazzo, Paolo Vivaldi, avv. Emilio Diana-Crispi, Santino Reggio e Pietro Benzi per non aver commesso il fatto e il geometra Minetti per insufficienza di prove.

E' così miseramente crollata, ancora una volta, l'ennesima montatura antipartigiana. L'attuale processo si trascinava da anni e su di esso erano state imbastite volgari campagne di stampa per diffamare e vilipendere la Resistenza.


ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - SESSUALI
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI . VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

SESSUOLOGIA
DISFUNZIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9-13 e 16-19 . Festivi 10-12
Informazioni gratuite
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Disfunzioni sessuali
nervose - psichiche - endocrine
Cure pre-post matrimoniali
Gr. Uff. Dr. C. CARLETTI
Consultazioni 9-12, 16-18
Piazza Esquilino 12 - Roma
Per informazioni gratuite scrivere

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Eosi). 7002

TUBIGOMMA giardinaggio. Tubigomma per: pompe, irrigazione, travaso. Prezzi fabbrica INDART, Palermo, 29, Roma. 4696

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE « Strano » si iniziano corsi scoppio-diesel a prezzi popolari. Iscrivetevi!!! Emanuele Filiberto 60, Roberts. (220880)

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili « Babucci ». Eccezionale successo vendita propagandistica prezzi più bassi d'Italia. Colossale assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli esclusivi 1952). Portici Piazzasedra, 47, Piazza Colarienzo, 78 (Eden). 4676

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

ABITANTI Sangiovanni, Appio, Tuscolano, approfittino collegamento diretto autobus 88 iscrivendosi nuovi corsi trisettimanali (economizzando spesa filotramviaria) specializzazione: Dattilografia (compreso macchina elettrica « Elettrosumma »). Stenografia (sistema di Stato). Macchine calcolatrici, lingue, contabilità, « Istituti Erminio Meschini ». Sede Centrale: Boezio angolo Tacito (Piazza Cavour) (34-379). 4698

LEGGETE Rinascita


### NELL'ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI SCIANGAI DEL 30 MAGGIO 1925

# Grandiose manifestazioni antimperialiste in Giappone
# Tre lavoratori uccisi e vari altri feriti dalla polizia

**Manifestazioni in tutte le principali città nipponiche - Scioperi e dimostrazioni studentesche**

TOKIO, 30. — Grandiose dimostrazioni popolari si sono svolte oggi in tutto il Giappone, in occasione del 30 maggio, giornata nella quale i popoli asiatici ricordano l'eccidio di Sciangai, del 30 maggio 1925, nel corso del quale una massa imponente di lavoratori che manifestavano vennero selvaggiamente attaccati dalla polizia, che massacrò oltre mille persone.

Anche recentemente in Giappone, il 30 maggio del 1949, le imponenti manifestazioni furono turbate dalla morte di un operaio assassinato dalla polizia. Oggi, nonostante l'ostentato schieramento di forze di polizia in pieno assetto di guerra, migliaia di studenti e di lavoratori hanno organizzato manifestazioni e cortei, mentre in vastissime zone del paese il lavoro veniva interrotto nelle fabbriche e negli uffici, e gli studenti abbandonavano le aule.

Anche questa volta l'intervento brutale delle forze di polizia ha turbato il pacifico svolgimento delle manifestazioni. Gli agenti hanno aperto il fuoco sulla folla nel sobborgo di Itabasci, a nord-ovest della capitale uccidendo tre persone e ferendone varie altre. A Tokio le manifestazioni sono tuttora in corso e stanno anzi acquistando un'ampiezza ancora maggiore.

Notizie di imponenti manifestazioni, sulle quali tuttavia si hanno tuttora scarsi particolari, pervengono da tutti gli altri grandi centri giapponesi, Kyoto, Kobe, Osaka, Nagasaki, Yokohama e così via.

Le manifestazioni si sono, anche questa volta, come già quelle del Primo Maggio trasformate in dimostrazioni antimperialistiche ed antiamericane.

## Dichiarazioni di F. S. Nitti

(Continuazione dalla prima pagina)

tati della prossima competizione politica, perchè ciò che è stato da noi intrapreso non è la fine di un'opera, ma ne è l'inizio ».

Grande interesse ha suscitato in pari tempo la proposta avanzata da Di Vittorio, — in un articolo che apparirà sul « Lavoro » ma che già è stato reso noto — perchè si realizzi un minimo di accordo fra tutte le forze che parteciparono alla epopea del secondo Risorgimento nazionale, da cui nacquero la Repubblica e la Costituzione democratica. Dinanzi al pericolo di una ripresa fascista — ha affermato D. Vittorio — « i Sindacati dei lavoratori di ogni corrente renderebbero un nuovo e grande servizio all'Italia se essi si rendessero promotori di una tale intesa ».

Queste prospettive di unità e di pacifico progresso che la forza e la politica del movimento popolare aprono dinanzi al Paese non possono non trovare oggi, nel momento in cui i fantasmi del passato riappaiono, profonda rispondenza nell'animo della opinione pubblica. L'opinione pubblica tocca con mano, sulla base delle indicazioni elettorali, i frutti della collusione clerico-fascista, dell'anticomunismo esasperato, della politica di divisione del popolo condotta dall'Azione cattolica e dagli attuali dirigenti democristiani, e avverte, da un capo all'altro dell'Italia, la necessità di una salda unità democratica e antifascista.

Significativo è, in questo quadro, l'atteggiamento di una parte della stampa filo-governativa e di quella dei partiti minori. I commenti di questa stampa non nascondono viva preoccupazione per la situazione che si è creata. Tuttavia non sanno indicare altra politica se non quella che negli ultimi quattro anni ha portato ai risultati che tutti vedono. Così Salvatorelli sulla « Stampa », suggerisce in sostanza espedienti di vario genere quali una legge elettorale ad uso e consumo della D. C. e, infine, un rafforzamento del blocco di centro, quasi che non sia stata la politica del blocco del centro a far fallimento! E la « Voce Repubblicana » si consola con « soddisfazioni morali ».

Quanto a De Gasperi, ancora non osa, nella situazione attuale, parlare apertamente della prospettiva di una alleanza con l'estrema destra, nè definisce oggi Valerio Borghese « valoroso soldato ».

Ma già nella lettera a Gonella ha ripetuto la formula a lui cara di « unione di tutte le voci costruttive sopra le voci discordi del passato », formula con la quale De Gasperi ha fino ad oggi invitato i fascisti all'alleanza con la D. C. La necessità di questa alleanza è poi spudoratamente e apertamente adombrata da un foglio direttamente ispirato dai dirigenti della propaganda clericale, *Il Momento*, il quale, riferendosi alla prossima competizione politica, attacca i satelliti per la loro scarsa consistenza numerica ed esalta l'iniziativa con la quale don Sturzo propose il fronte unico clerico-fascista.

La reazione di tutti i democratici e gli antifascisti dinanzi ai pericoli di una ripresa fascista si è estesa ieri in conseguenza delle gravi notizie giunte dalla Francia. La provocazione di netta marca fascista culminata con l'arresto del compagno Duclos, e il gravissimo attentato compiuto in questo modo contro i principi stessi del regime democratico in Francia, hanno avuto eco profonda e immediata. Numerosi deputati di diverse correnti politiche e personalità note hanno avvertito la gravità del gesto compiuto dal governo francese. Il socialdemocratico Lopardi, da noi interrogato, ha posto in evidenza la violazione delle libertà e delle garanzie parlamentari compiuta con l'arresto di Duclos. I socialdemocratici Giavi e Ariosto hanno rilevato l'evidente infondatezza delle accuse mosse contro Duclos per giustificarne l'arbitrario arresto, e l'on. Donati ha affermato: « Simili metodi sono fatalmente destinati ad estendersi successivamente contro tutti gli uomini ed i movimenti che un governo consideri contrari ai propri interessi ».

Lo stesso Saragat, pur non esprimendo un giudizio politico sugli avvenimenti francesi, ha ironizzato sui pretesti ridicoli con i quali si è voluto giustificare l'arresto del Segretario generale del partito comunista francese.

Lo scrittore Ioppolo ha qualificato l'arresto di Ducios come una « reazione disperata contro la forza storica del comunismo », e l'ex direttore del *Corriere della Sera*, Mario Borsa, si è così espresso: « Non posso dare un giudizio preciso sull'episodio perchè non vi sono sufficienti notizie. Quanto però posso dire in linea generale è che la cosa è grave ».


PIETRO INGRAO Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre. 149 - Roma


### L'ODISSEA DEI NOSTRI EMIGRATI

# Milleduecento italiani espulsi dall'Inghilterra

LONDRA, 30. — L'Ente nazionale per il carbone ha reso noto oggi che circa 1230 italiani, reclutati per lavorare nelle miniere britanniche, « dovranno dimostrare entro domani di avere la possibilità di trovarsi altre occupazioni, oppure saranno rimpatriati ».

Un portavoce dell'Ente ha detto che gli italiani dovranno dimostrare di aver già contratti di ingaggio oppure di poterli ottenere entro un periodo di tempo « ragionevolmente breve ». Egli ha aggiunto che non si sa ancora quanti di essi verranno rimpatriati ed in proposito ha chiarito che le spese per il loro rimpatrio saranno sostenute dall'Ente per il carbone.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, il ministro del Lavoro Sir Walter Monckton aveva detto che il rimpatrio non sarebbe stato effettuato a spese del governo britannico.

Il portavoce ha chiarito l'apparente contraddizione spiegando che i fondi dell'Ente per il carbone vengono considerati distinti da quelli del governo britannico.

Si è giunti così all'ultima fase della tragica odissea a cui la politica emigratoria di De Gasperi ha condannato gli operai italiani in Gran Bretagna. Incoraggiati dalle retoriche declamazioni del nostro Presidente del Consiglio, costoro si erano recati in Inghilterra per trovare lavoro. Ma il governo italiano non è riuscito neppure ad ottenere per loro il rispetto del contratto che la Gran Bretagna aveva firmato. Ed oggi vengono espulsi dall'Inghilterra, senza che la nostra ambasciata a Londra, abbia neppure fiatato per difendere i loro diritti.

## Ferisce a morte il fratello

VERONA, 30 — Ieri, alle ore 21, in località Casello di Sotto, in un cascinale, a seguito di un alterco per futili motivi, il 44enne contadino Giuseppe Comparini ha sparato tre colpi di fucile contro il fratello Alberto di anni 35, dipendente dalle Ferrovie dello Stato, ferendolo al basso ventre e al fianco sinistro. Il Comparini portato all'ospedale di Verona, versava stanotte, malgrado un intervento operatorio, in condizioni disperate

Il grave fatto di sangue è avvenuto alla presenza della moglie di Alberto Comparini.


Lasciandoci, il compagno LENIN ci ha comandato di salvaguardare, come la pupilla degli occhi, l'unità del nostro partito. Ti giuriamo compagno Lenin, che osserveremo con onore questo tuo comandamento.

Dal film di M. Ciaurell: « GIURAMENTO » che verrà rappresentato prossimamente a Roma


### NELLA BIBLIOTECA STORICA DI STATO

# Inaugurata a Mosca una mostra dedicata a Giuseppe Garibaldi

MOSCA, 30 — Una mostra dedicata al 70. anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi è stata inaugurata nella Biblioteca storica di Stato a Mosca. I libri, le riviste e i giornali esposti nelle vetrine descrivono Garibaldi come un fiero sostenitore della indipendenza dell'Italia. Al centro della sala è un ritratto di Garibaldi, presso il quale sono le parole di F. Engels: « Nella persona di Garibaldi, l'Italia ha avuto un eroe all'antica, capace di operare miracoli, e che ha operato miracoli ».

Sono anche esposti brani dei classici del marxismo e del leninismo, ed anche di Cernicevski, Hertzen e Turgheniev, su Garibaldi e sul movimento da lui guidato.

La seconda parte della mostra è dedicata all'attuale situazione italiana e alla lotta del popolo italiano per la pace, la libertà e l'indipendenza del suo Paese

## Ucciso dallo scoppio di una ruota d'auto

FIRENZE, 30 — A causa dello scoppio di un pneumatico di un pullman è deceduto stamani il trentenne Angelo Barozzi carrozziere in una officina di Via Reginaldo Giuliani. Un operaio stava montando una ruota sul pullman, nei pressi dell'officina quando improvvisamente, per lo scoppio del pneumatico, la ruota usciva dall'asse e andava a investire il Barozzi che riportava gravissime ferite in tutto il corpo. Ricoverato prontamente all'ospedale vi è deceduto dopo poco.

### IL POLESINE DI NUOVO MINACCIATO

# L'argine di Occhiobello frana per cento metri

OCCHIOBELLO, 30. — **Oggi, verso le 17, l'argine ricostruito dal cantiere Astaldi alle falle del Po di Occhiobello, è franato per la lunghezza di oltre cento metri. Il franamento dell'argine che fortunatamente coincide con il fiume in magra è stato provocato dall'ineguatezza dei lavori, secondo il parere degli operai del posto dove ci siamo immediatamente recati.**

## La protesta in Francia

(Continuazione dalla prima pagina)

se si faccia sciopero domani; 20 pozzi nei diversi bacini carboniferi di Francia sono già rimasti fermi per tutta la giornata

A Nizza e a Marsiglia, i trasporti urbani sono stati paralizzati dallo sciopero rispettivamente per una e due ore; nella regione parigina, e soprattutto lungo tutto l'arco della periferia industriale della capitale, l'agitazione è particolarmente larga. Le interruzioni di lavoro si susseguono a catena, nelle piccole e nelle grandi officine:

Oltre a tutte quelle già ricordate ieri, numerosissime imprese di Obervilliers, Bagneaux, S. Denis, Noisy, La Courneuve, Vincennes, Malakoff, Stains, Argenteuil, Sartrouville, Bagnolet, Villejuif, hanno effettuato scioperi di durata variabile. In due grandi acciaierie di Nancy, il lavoro è stato sospeso da questa mattina. I ferrovieri di due stazioni parigine hanno cessato ogni attività per dieci minuti. Scioperi di 24 ore e sospensioni di lavoro di minore durata, oltre a manifestazioni di ogni genere, hanno avuto luogo a Lione, Clermont Ferrand, Brest, Lorient, Bennes, St. Etienne, Caens, Bordeaux, Ales, Chantres, Chateau Thierry, Gap, La Rochelle, Lime, Reims, Orleans, Rouen, Vichy.

Non meno numerose sono le proteste che si esprimono sotto altre forme; manifestazioni pubbliche, petizioni, delegazioni che si recano all'Assemblea Nazionale. Due importanti assemblee pubbliche si sono svolte a Ivry e a Montreuil. Nella prima di queste due ultime 24 ore, diverse migliaia di cittadini si sono riunite nella piazza del Municipio: i lavoratori di numerose imprese hanno lasciato le loro officine e si sono recati in corteo al luogo di riunione.

Particolarmente importante è stata la manifestazione di Montreuil, grosso sobborgo operaio, in cui Jacques Duclos ha la sua dimora.

Gli operai non sono naturalmente i soli ad essere presenti con tutto il loro peso in queste dimostrazioni; nei mercati parigini massaie e venditori ascoltano e applaudono gli oratori che prendono la parola nelle ore di più intensa attività, gli studenti di alcune facoltà e di liceo si radunano davanti agli edifici scolastici; il Sindacato autonomo che raggruppa gli insegnanti di ogni tendenza politica ha sollevato all'unanimità una solenne protesta

Tutti coloro che hanno potuto incontrare, sia pure di sfuggita, il compagno Duclos durante i trasporti che gli hanno fatto subire dalla prigione di Fresnes, in cui è detenuto, al Palazzo di Giustizia, dove egli è stato interrogato dal Giudice istruttore, sono rimasti colpiti dalla serenità, dall'energia e dal coraggio del dirigente comunista.

« Guardate la democrazia borghese! ». Egli ha esclamato ieri, sollevando le manette, dopo aver subito il suo primo interrogatorio. E quando qualcuno gli ha descritto l'ampiezza del movimento popolare che esige la sua liberazione, Duclos ha dichiarato: « L'azione deve svilupparsi ed intensificarsi dappertutto, nelle officine, nei quartieri, in tutta la Francia. Noi abbiamo ragione e la vittoria sarà nostra ».

Un primo successo è stato ottenuto. Con un ennesimo sopruso, il governo aveva fatto imprigionare il nostro compagno insieme ai detenuti comuni, accusati di ogni sorta di delitti. Le sue energiche proteste hanno costretto oggi i carcerieri a conferirgli il trattamento dei prigionieri politici; in seguito a questa decisione, egli è stato tolto dall'umida e insalubre cella in cui aveva dovuto trascorrere le ultime 24 ore.


non più un talco e una cipria

ma solo Talcocipria Vasenol